PARCO NATURALE PREALPI GIULIE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Piano di Conservazione e Sviluppo conformato al PPR

RELAZIONE per la conformazione

2024

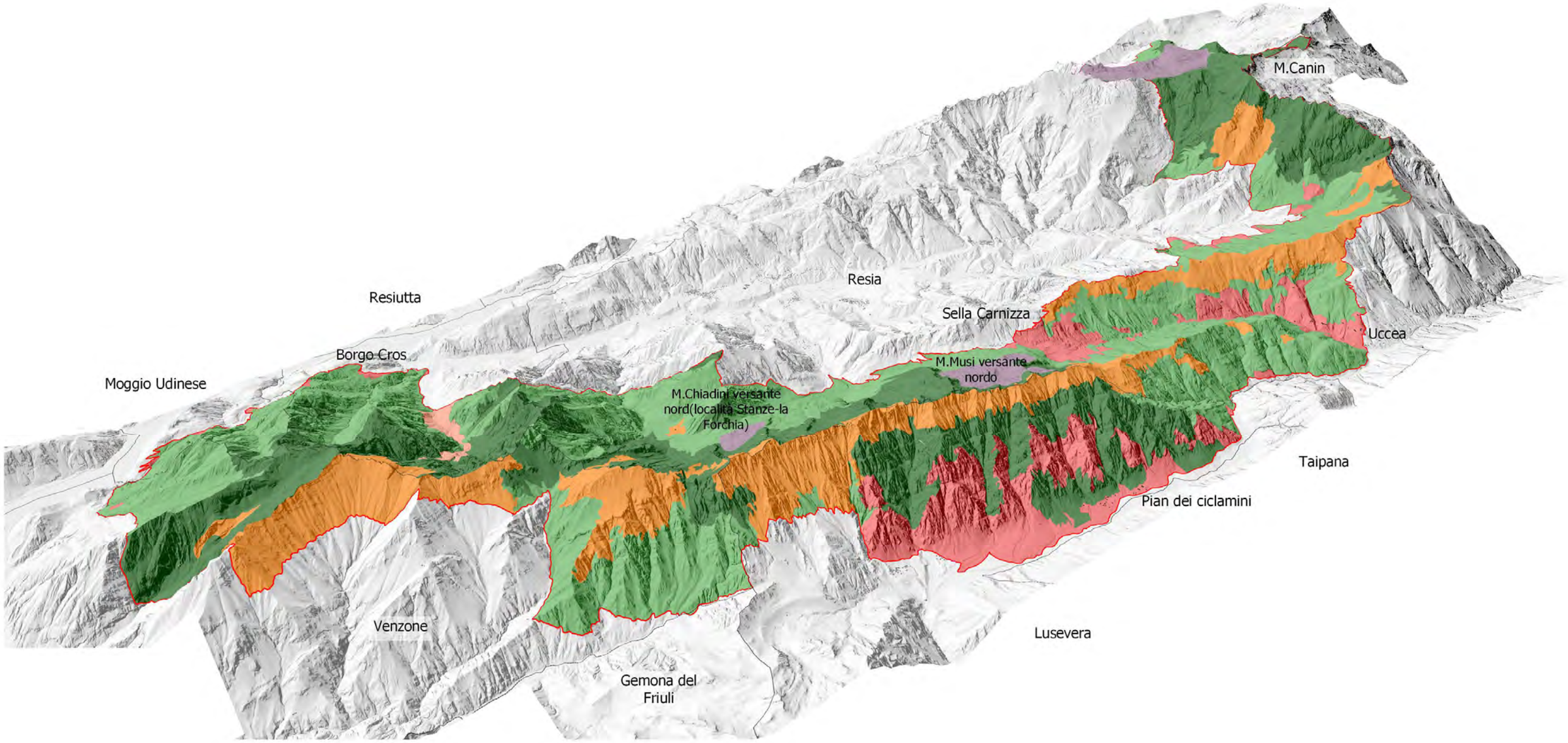
progetto:

arch. Paola Cigalotto – Udine

Aspetti naturalistici ambientali: Ente Parco e FOR NATURE S.R.L

Relazione aree a rischio/potenziale archeologico: dott. archeol. Flaviana Oriolo

Collaboratori: Cristian Crovatto



Prato di Resia, 2023 05 15

Indice

Premessa

1. Il territorio del Parco
2. Altri strumenti di gestione: il Piano di Gestione del SIC/ZPS
3. Habitat, parchi e reti ecologiche
4. Aspetti territoriali, sistemi insediativi e valli principali
5. Contenuti del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco (PCS)
6. Il Percorso di conformazione del PCS
   6.1 Inquadramento dinamiche territoriali e paesaggistiche
7. Rapporto con il processo partecipato PPR
8. QUADRO CONOSCITIVO
9. Aree a rischio/potenziale archeologico
10. PARTE STATUTARIA
    8.1 Corsi d'acqua
    8.2 ghiacciai e circhi glaciali
    8.3 aree boscate
    8.4 usi civici
    8.5 aree compromesse e degradate
    8.6 Morfotipi
11. Aspetti scenico percettivi
12. Invarianti e contenuti del piano
13. PAESAGGI
    1. paesaggio del Carsismo
    2. paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai
    3. paesaggio delle foreste
    4. paesaggio delle casere e praterie di alta quota
    5. paesaggio rurale dei prati pascoli con stavoli
    6. paesaggio storico culturale della miniera
14. PARTE STRATEGICA e specificazione delle azioni e dei progetti necessari all'attuazione del PPR.
    Rete dei beni culturali
    Rete della mobilità lenta
    Rete ecologica
    Progetti, gestione e Monitoraggio

Tavole allegate:

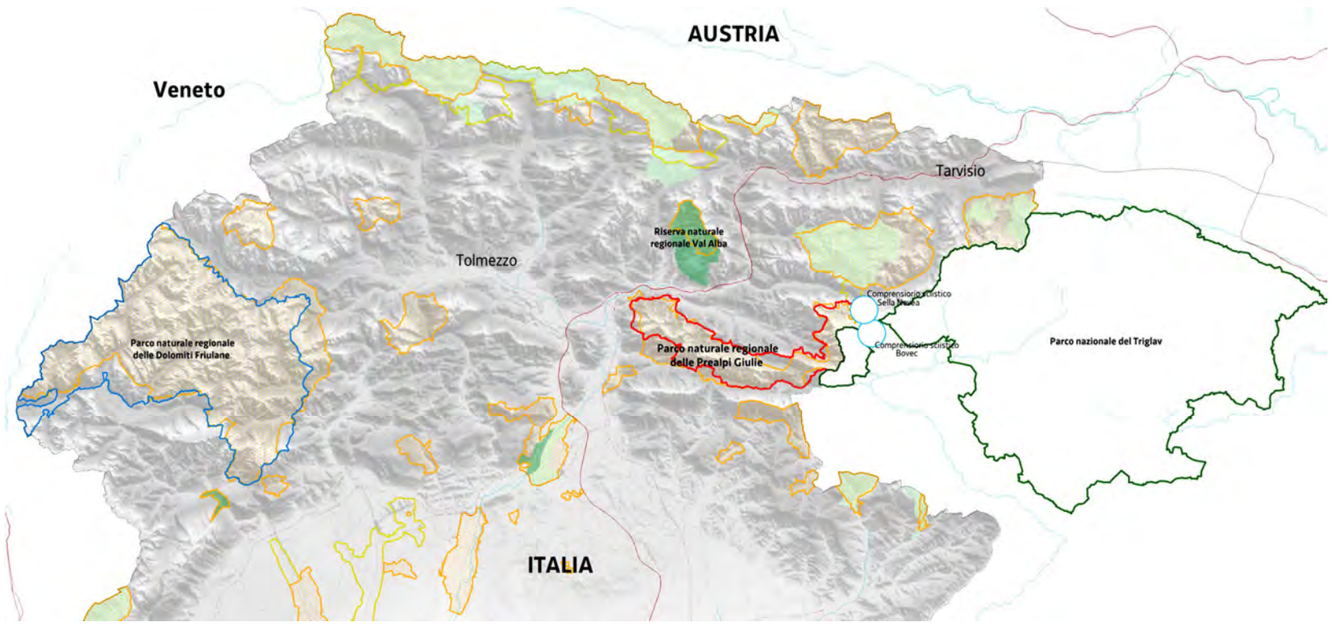
- Quadro conoscitivo
- Parte statutaria
- Carta delle reti strategiche (2 tavole)
- Carta dei paesaggi (3D e zenitale)
- Tavola degli aspetti scenico percettivi.

Si vedano inoltre gli allegati:
Schede aree a rischio potenziale archeologico (dott. Flaviana Oriolo);
Relazione Rete ecologica locale e Relazione VAS (Info Nature srl)

La fotografia può, meglio di altri linguaggi, supportare un discorso sul paesaggio. Le foto riportate in questa relazione accompagnano il testo ma costituiscono al tempo stesso un racconto autonomo che parla dei differenti paesaggi del Parco delle Prealpi Giulie e testimonia il loro valore percettivo e panoramico. Le immagini provengono dall'archivio fotografico del Parco (opera di Marco di Lenardo, Luciano Gaudenzio, Luciano Mattighello) La foto sottostante è una sorta di indice dei materiali del Parco: prati, alberi, edifici isolati, boschi, cime verdi e creste rocciose.

Marco Di Lenardo

Premessa



Il presente piano riguarda la conformazione del Piano di Conservazione e sviluppo (PCS) del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie , approvato con Decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2015, n. 062/Pres.
Oltre che dal piano del Parco il territorio è inoltre interessato dal Piano di gestione della ZSC IT3320012 "Prealpi Giulie Settentrionali".

A seguito dell'avvio della redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) si è reso necessario la conformazione del piano del Parco con contenuti paesaggistici, ai sensi dell'art. 14 punto 3 della L.R. 42/1996:

"3. Il PCS ha valore di piano urbanistico e sostituisce, ovvero attua i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Il PCS dei parchi regionali assume altresì valore di piano paesaggistico ai sensi dell' articolo 25 della legge 394/1991 qualora siano applicati gli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137), fermo restando quanto previsto dall'articolo 145 del medesimo decreto legislativo."

Il lavoro svolto per la conformazione del piano del Parco fa riferimento all'art. 2 delle norme PPR.

Sullo sfondo della conformazione del piano vi sono inoltre alcuni documenti e un percorso di collaborazione:

_la Relazione Preliminare di VAS prodotta dalla Regione FVG per il nuovo PPR (il Parco rientra nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142 comma 1 lett. f) e fa parte dei soggetti competenti in materia ambientale individuati per la VAS del PPR - Piano Paesaggistico Regionale (Deliberazione della Giunta regionale n. 433 del 7 marzo 2014);

_il quaderno del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giuliua, *La struttura del Piano e la VAS,* 2016;

_il percorso di redazione del Piano condotto in parallelo con il Parco delle Dolomiti Friulane nel 2016 per la condivisione di metodi e obiettivi, anche attraverso incontri di coordinamento con gli uffici regionali competenti. Tale percorso si è concluso nel 2017.

Nel 2022/2024 il lavoro è stato aggiornato in base alle norme del PPR approvato e alla LR5/2007 e smi. Non vengono effettuate modifiche al PCS oltre a quelle per la conformazione.

1. Il territorio del Parco

1

Superficie 9.404,42 ha

2° area protetta del FVG per estensione

2 distretti climatici:

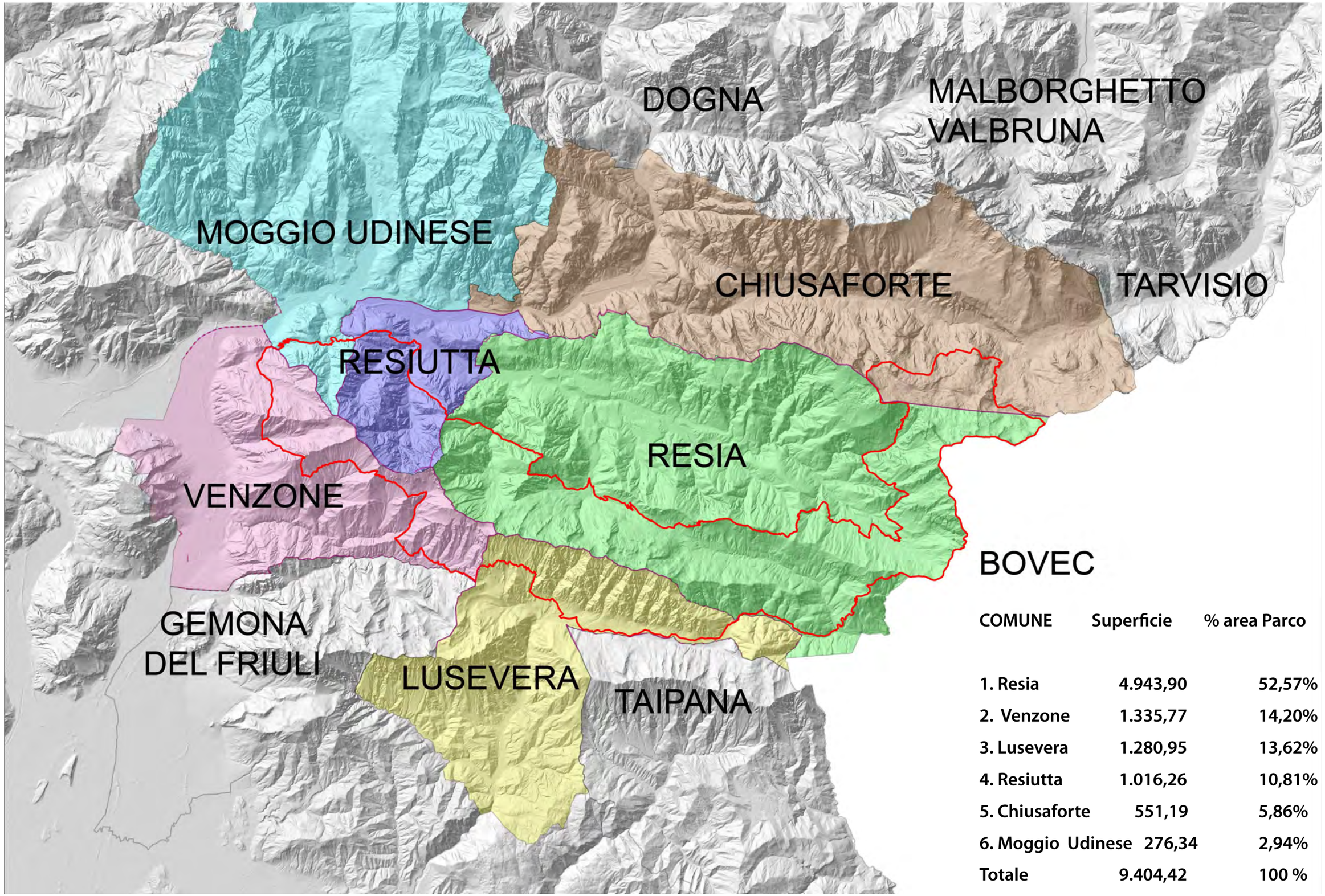
esalpico e mesalpico

Temperature medie annue 7,25 –10°C

Unità geografiche: alpina e prealpina

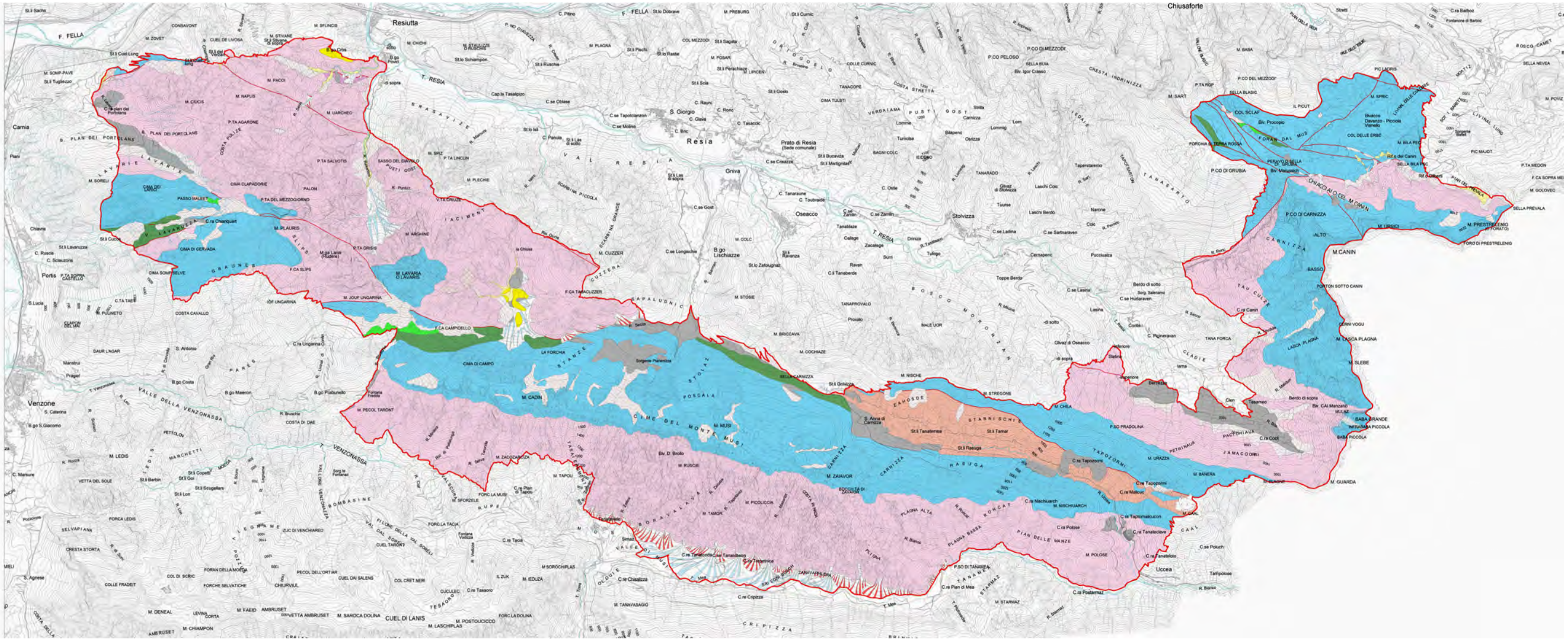
Altitudine min e max: 350-2587 m. slm

2 bacini drografici: F. Tagliamento e F. Isonzo



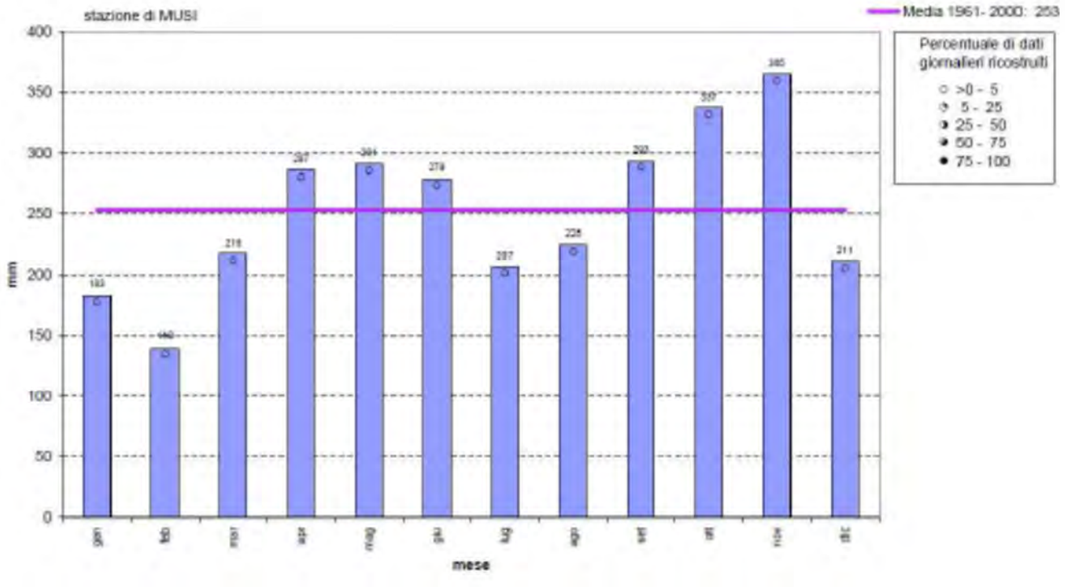
BOVEC

COMUNE	Superficie	% area Parco
1. Resia	4.943,90	52,57%
2. Venzone	1.335,77	14,20%
3. Lusevera	1.280,95	13,62%
4. Resiutta	1.016,26	10,81%
5. Chiusaforte	551,19	5,86%
6. Moggio Udinese	276,34	2,94%
Totale	9.404,42	100 %

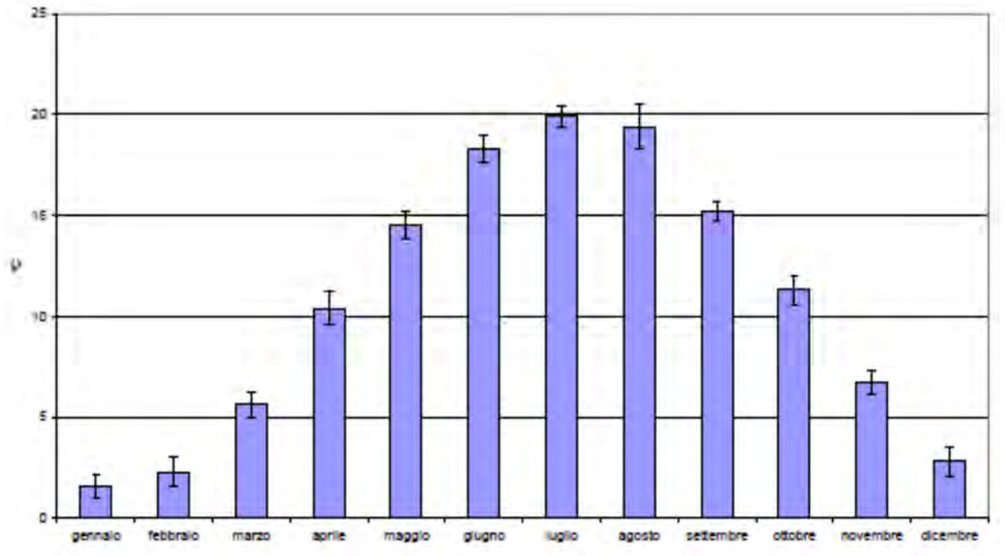


Aspetti geologici *Tav. 3 carta geolitologica PCS*

- Detrito di falda
- Coni di detrito
- Depositi lacustri attuali (torbiere)
- Alluvioni attuali
- Alluvioni torrentizie (coni di deiezione) - Olocene
- Alluvioni recenti - Olocene
- Morena wurmiana e stadiale - Pleistocene Sup., Olocene
- Breccia e detriti periglaciali cementati - Pleistocene
- Conglomerato alluvionale - Pleistocene
- Breccia calcarea a nummuliti - Eocene
- Siltiti scure (Flysch di Uccea) - Cretacico superiore
- Marne rosse e grigie (Scaglia Rossa) - Cretacico Superiore
- Calcari selciferi (Formazione di Fonzaso, Rosso Ammonitico, Maiolica) - Giurassico, Cretacico
- Calcari grigi, encrinite rosa (C. del Dachstein, Calcari Grigi del Friuli), calcari oolitici (C. del Vajont, C. oolitici di Stolaz) - Norico, Retico, Giurassico
- Dolomie chiare (Dolomia Principale, Laminiti organiche della Val Resartico), dolomie scure - Carnico, Norico



Medie delle piogge mensili per il periodo 1961-2000 per la stazione di Musi (fonte: Arpa-Osmer)

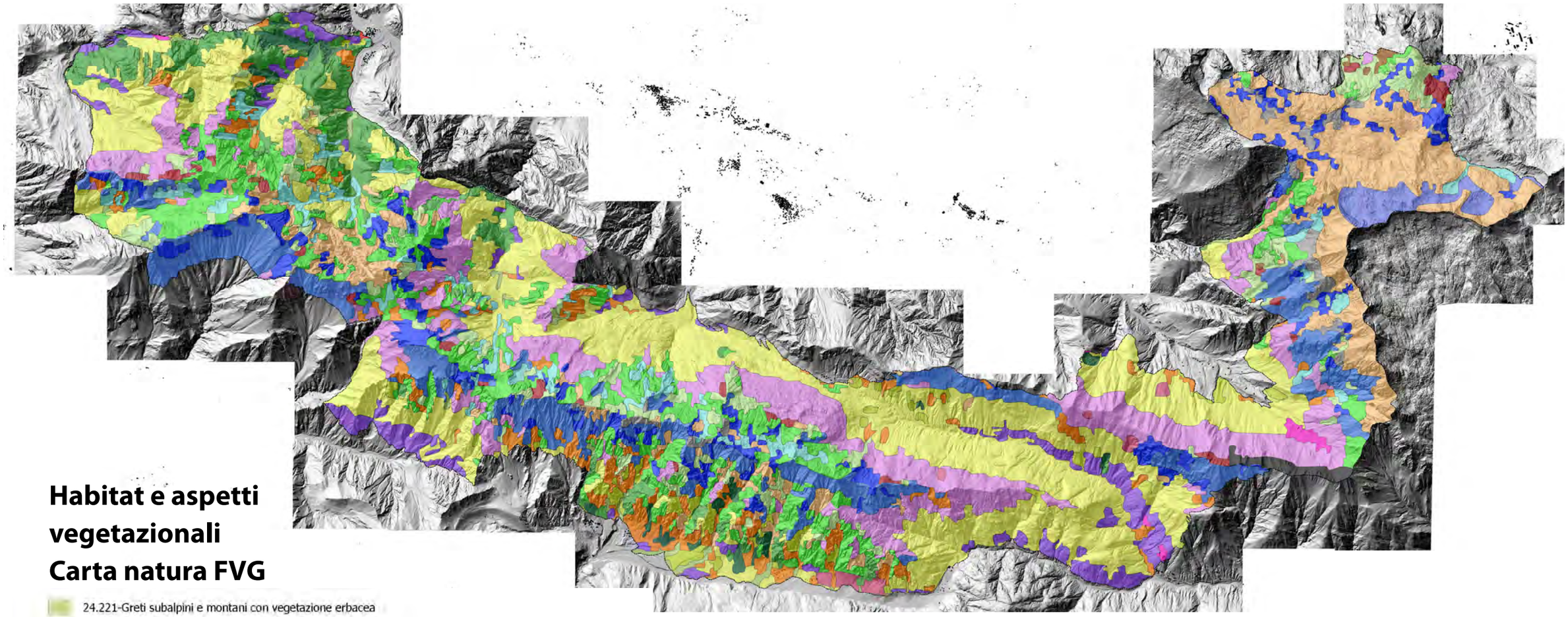


Andamento termometrico delle medie del periodo 2001-2010 per la stazione di Musi (fonte: Arpa-Osmer)

L'area esaminata si estende a cavallo di due unità geografiche diverse rappresentate dalle Alpi e dalle Prealpi Giulie.
Alla prima appartiene il versante italiano dell'acrocoro del monte Canin, esteso alla cresta dalla Baba Piccola e comprendendo pure l'intero altipiano del Foran dal Mus e il Pic da lis Ladris.
Alla seconda unità, invece, appartengono le catene montuose comprese fra l'allineamento costituito dal corso del T. Venzonassa, del T. Mea e del R. Bianco, a sud, e il fondovalle resiano, a nord. Questa unità è costituita da catene montuose parallele con andamento prevalente est-ovest. Nelle fasce piu orientali, tuttavia, gli assi orografici mostrano una lieve tendenza ad inflettersi a sud assumendo una direzione ONO-ESE. I rilievi principali sono costituiti dalla dorsale M. Cochiazze - M. Chila - M. Guarda e dalla catena M. Plauris - M. Lavara - M. Musi.
La zona è suddivisa in due bacini idrografici principali facenti capo ai fiumi Tagliamento e Isonzo.
I corsi d'acqua principali del primo sono il T. Resia, limitatamente all'alta valle, a monte di Coritis, il R. Lavarie, il R. Lavaruzza, il T. Venzonassa.
Nel secondo bacino i corsi d'acqua principali sono costituiti dal T. Mea affluente del T. Torre, dal R. Bianco e dal suo affluente R. Uccea.

A Nord le Alpi Carniche costituiscono un muro che impedisce il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicchè le Prealpi Giulie si possano considerare uno dei siti piu piovosi d'Europa, con oltre .000 mm/anno di precipitazioni.

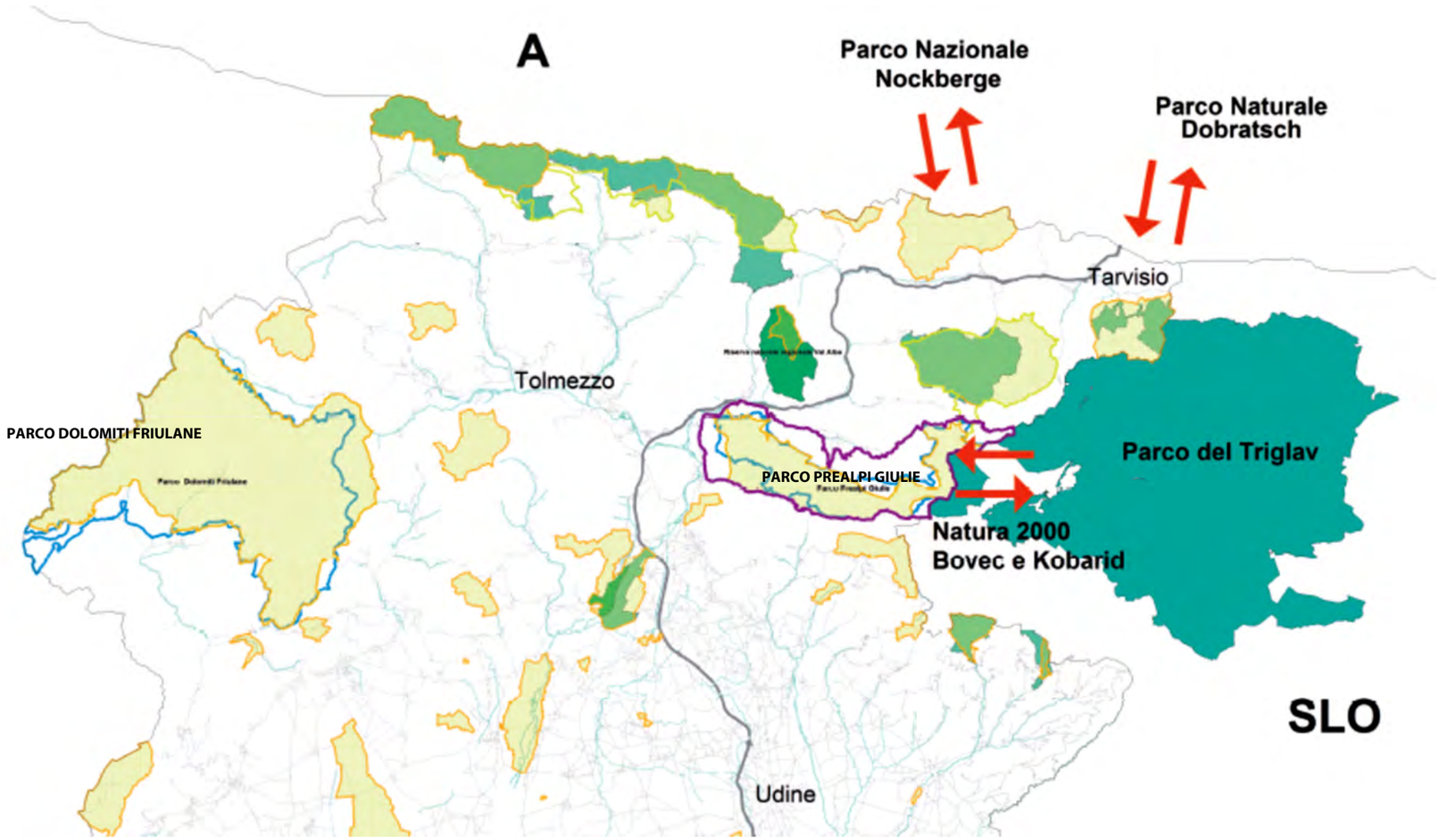
Il clima del Parco Naturale delle Prealpi Giulie è quindi condizionato dalla presenza della catena alpina, che si comporta da barriera per la circolazione delle masse d'aria umida provenienti dal Mediterraneo e dall'Adriatico, le quali risalendo i versanti meridionali, si raffreddano, causando la condensazione del vapore acqueo e, quindi, notevoli precipitazioni. Queste masse d'aria scariche, piu calde e secche, ridiscendono poi lungo l'altro versante, secondo un fenomeno chiamato Fohn. Il processo si verifica soprattutto lungo la catena dei Musi, in cui sono state registrati valori di pioggia pari a 3332 mm nel 1960 e addirittura di 4880 mm nel 1926.
Il livello di piogge è in ogni caso piuttosto variabile da un anno all'altro: ad esempio, nella stazione di Musi nel 1983 sono stati registrati 1874 mm di pioggia, mentre nel 1987 ben 3966.
Le stazioni meteorologiche di riferimento si trovano a Musi in Comune di Lusevera e Uccea in Comune di Resia. Sino dagli anni 2000 è stata attiva una terza stazione a Oseacco in Comune di Resia; tutte le stazioni sono poste sul confine del Parco. Dai dati relativi alle precipitazioni, si può notare come vi siano due massimi equinoziali in maggio giugno e ottobre-novembre, molto spesso concentrati in brevissimi periodi, a carattere alluvionale, mentre i minimi si registrano in gennaio-febbraio e luglio-agosto.
La temperatura media è di 7,25°C, calcolata sulla media delle temperature mensili del periodo 2006-2011; l'escursione termica è notevole: nel 2010 a febbraio si è registrata una minima di –17,9°C e a luglio, sempre dello stesso anno, una massima di 31,5°C. I mesi più caldi sono sempre luglio e agosto, con temperature di 16-17°C, e quelli più freddi dicembre e gennaio che, con febbraio, possiedono medie inferiori allo 0 termico.



2. Altri strumenti di tutela: il PIANO DI GESTIONE del SIC/ZPS

Il territorio del Parco è sottoposto alle direttive europee relative alla rete Natura 2000 in quanto in esso sono presenti un Sito di Interesse Comunitario (SIC IT3320012 PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT3321002 ALPI GIULIE) individuati dal Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 recante l'"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (G.U. n. 95del 22 aprile 2000); tale Decreto indica i 62 pSIC e le 7 ZPS per la Regione Friuli Venezia Giulia. L'elenco era stato stabilito sulla base dei risultati del Progetto BioItaly, di cui la Giunta regionale già aveva preso atto con propria deliberazione 25 febbraio 2000, n. 435. I Siti Natura 2000 ALPI GIULIE IT3321002, PREALPI GIULIE SETTENTRIONALI IT3320012 e JÔF DI MONTASIO E JÔF FUART IT3320010 sono stati individuati in suddetti elenchi, allo scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE, presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Per tali Siti, nel corso del 2011, è stato redatto un Piano di Gestione attualmente in corso di approvazione da parted egli organi reginali (novembre 2012). Tale strumento di pianificazione andrà a sovrastare tutta la normativa territoriale che vige all'interno dei confini di tali aree e sarà attuato tramite la realizzazione di azioni che scaturiscono da misure di conservazione stabilite per habitat e specie protette dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalla recente Direttiva Uccelli 2009/147/CE.



Tav Inquadramento territoriale
Progetto PALPIS 2007

3. Habitat, parchi e reti ecologiche

Il paesaggio vegetale è estremamente variegato e complesso poichè l'area è vasta e si spinge dai rilievi tipicamente prealpini a quelli alpini, includendo quindi tutte le aree di transizione fra queste due grandi fasce bioclimatiche. L'aspetto invece più omogeneo e quello dei substrati basici che sono nettamente dominanti, e fanno sì che le serie dinamiche basifile occupino quasi tutta l'area di indagine. Il sistema bioclimatico favorisce lo sviluppo dei boschi di faggio o dei boschi misti di faggio e abete rosso e agli ostrieti di versanti piu acclivi e termofili (bassi versanti del Monte Plauris e dei Monti Musi). Esistono altri due tipi di bosco pioniere molto interessanti che si sviluppano su rocce compatte o su alluvioni e macereti stabilizzati. Le pinete a pino nero trovano la loro massima diffusione sul sistema prealpino e mesalpico orientali con i migliori esempi in Val Resia e Val Raccolana. Esse si spingono anche in aree più interne nella variante a pino silvestre (area esterna al Parco, in Valle di Cave del Predil). I lariceti invece si presentano con superfici più ridotte e, nella forma primaria, colonizzano versanti rupestri freschi. Essi si possono osservare sia nella fascia prealpina (nord del Plauris), sia in quella più interna (attorno a Casera Goriuda nella Val Raccolana). Il paesaggio attuale e il frutto di profonde modifiche avvenute nell'economia montana e oggi da un alto si vedono effetti gia avanzati di tali modifiche (sviluppo del bosco) dall'altro sono diffusi anche numerosi stadi dinamici di passaggio. Esempio tipico è il versante sud del Monte Plauris, un tempo in buona parte falciato, oggi in totale abbandono. Le aree con suolo più profondo presentano un'avanzata di orli mesofili dominati da grandi ombrellifere; quelle più magre sono state colonizzate da *Genista radiata* e solo alcuni pendii molto acclivi presentano lembi di pascoli a *Festuca calva*. I fenomeni dinamici sono ancor più evidenti sugli ex prati da sfalcio che presentano prima una semplificazione e degradazione della cotica erbacea e vengono poi invasi da specie legnose. Questi fenomeni, che stanno progressivamente portando a una diminuzione se non scomparsa di molte delle superfici prative o pascolive, sono oggi una delle forme di pressione maggiori nelle aree montane. Essi quindi stanno favorendo una diffusione delle brughiere che ovviamente si differenziano su base altitudinale e sulla base dei substrati. I substraticarbonatici favoriscono una buona diffusione delle mughete, anche se esse sono diffuse in modo eterogeneo all'interno del Parco. Nei rilievi Prealpini esse si localizzano sui versanti meridionali dei monti Musi, in un fascia piuttosto ristretta, mentre diventano più diffuse in quelli settentrionali dove trovano condizioni climatiche piu favorevoli. Stesso schema si ripete anche sul massiccio del Monte Canin. Altri cespuglietti importanti, localizzati in modo eterogeneo sia sulle Prealpi sia sui rilievi piu interni, sono quelli più mesofili a *Salix waldsteniana*, che prediligono conche di accumulo nivale oppure versanti molto freschi. Le quote superiori sono caratterizzate dalla presenza di praterie a sesleria nella forma altimontana, legate ancora ad azioni di trasformazione dell'uomo o a situazioni molto acclivi dove costituiscono stadi durevoli. Importanti, anche se inclusi in maniera solo parziale, sono i greti fluviali il cui esempio più significativo è rappresentato dalla Valle del Mea, con caratteristiche esalpiche quali la presenza di alcuni magredi dei terrazzi fluviali stabilizzati e di pinete a pino nero di terrazzo fluviale. (5.3 PCS).

FVG	Area (ha)	% sulla sup. del Parco
AA5 - Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi	97,96	1,04
BC10 - Impianti di peccio e peccete secondarie	43,97	0,47
BC11 - Lariceti dei plateaux calcarei con Rhododendron hirsutum	134,67	1,43
BC12 - Rimboschimenti naturali a Larix decidua su prati e pascoli abbandonati	0,90	0,01
BC14 - Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico	686,10	7,27
BC15 - Pinete a pino silvestre su substrati basici del settore endalpico	1,44	0,02
BC5 - Peccete su suoli basici subalpine con molto Larix decidua	7,51	0,08
BC8 - Peccete su alluvioni montane con Petasites paradoxus	0,05	0,00
BL10 - Piceo-faggete su dolomie e calcari dolomitici altimontane	37,56	0,40
BL14 - Boschi delle forre prealpine a Fraxinus excelsior e Acer pseudoplatanus	4,74	0,05
BL20 - Ostrieti delle rupi e dei ghiaioni calcarei carsici e prealpini	39,81	0,42
BL22 - Ostrieti su substrati carbonatici primitivi con Erica carnea	120,27	1,27
BL4 - Faggete su suoli basici subalpine con megaforbie	77,18	0,82
BL5 - Faggete su suoli basici altimontane	2106,08	22,31
BL6 - Faggete su suoli basici montane	1176,62	12,46
BL7 - Faggete microterme su suoli basici primitive montane	35,45	0,38
BL8 - Ostrio-faggete su suoli basici primitivi submontane	273,26	2,89
BU2 - Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos	2,37	0,03
D1 - Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica	0,29	0,00
D15 - Verde pubblico e privato	3,23	0,03
D17 - Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture	17,58	0,19
D21 - Piste da sci	0,30	0,00
GC10 - Arbusteti subalpini meso-igrofili su substrati acidi dominati da Alnus alnobetula (= A. viridis)	53,17	0,56
GC11 - Vegetazioni subalpine mesofile dominate da salici arbustivi	64,75	0,69
GC5 - Brughiere montano-subalpine su substrato basico	347,45	3,68
GC8 - Mughete altimontano-subalpine su substrati basici	904,85	9,58
GM10 - Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	5,34	0,06
GM12 - Arbusteti mesofili delle radure del piano montano a Sambucus racemosa	13,24	0,14
GM13 - Neoformazione forestale su ex-prato o pascolo (prev. Fraxinus excelsior)	30,94	0,33
GM3 - Arbusteti collinari e montani su substrati calcarei e/o fliyschoidi a Juniperus communis prevalente	4,04	0,04
GM5 - Siepi planiziali e collinari a Cornus sanguinea subsp. hungarica e Rubus ulmifolius	15,30	0,16
OB2 - Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	19,04	0,20
OB5 - Vegetazioni montane ad alte erbe e grandi ombrellifere	19,66	0,21
OB6 - Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforbie	5,38	0,06
OB7 - Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto dăazoto a Rumex alpinus	0,36	0,00
PC10 - Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	3,23	0,03
PC5 - Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino	4,65	0,05
PC7 - Praterie xerofile su substrato calcareo di pendio (magredo) prealpine	169,21	1,79
PM1 - Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius	46,60	0,49
PM4 - Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina	67,34	0,71
PS10 - Praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici	228,17	2,42
PS2 - Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da Nardus stricta	20,56	0,22
PS8 - Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	275,79	2,92
PS9 - Praterie primarie alpine su suoli carbonatici a Sesleria caerulea e Ranunculus hybridus	440,23	4,66
RG2 - Ghiaioni calcarei montani ed alpini	237,32	2,51
RG3 - Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis	53,66	0,57
RU11 - Nevi e ghiacci perenni	31,47	0,33
RU4 - Rupi calcaree soleggiate montane a Potentilla caulescens	802,71	8,56
RU5 - Rupi calcaree soleggiate subalpine ed alpine a Potentilla nitida	703,62	7,45
Totale area Parco naturale Prealpi Giulie	**9435,41**	**100,00**

Habitat natura 2000

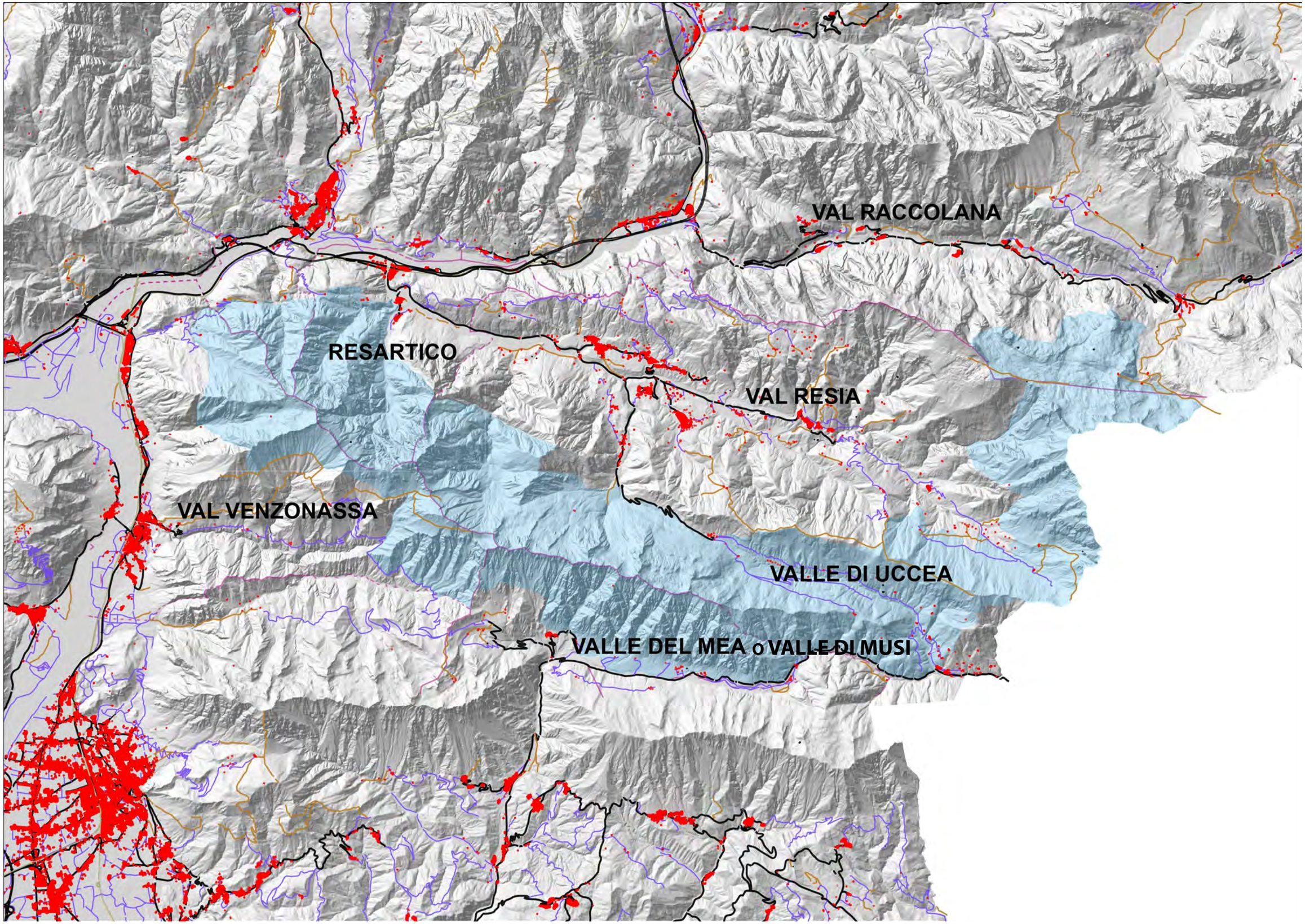
FVG all'interno dei confini del Parco Naturale delle Prealpi Giulie (PCS tab 4)

L'analisi della componente vegetazionale e stata effettuata durante la redazione del Piano di Gestione della ZPS "Alpi Giulie" attraverso la redazione di carte degli habitat secondo la legenda proposta per il Friuli Venezia Giulia e successivamente secondo le tipologie incluse nell'allegato I della Direttiva 42/93/CEE (Direttiva habitat).

Inquadramento faunistico

L'area di studio comprende un settore alpino di grande interesse faunistico ed elevata biodiversita. Le condizioni climatiche, biogeografiche ed ambientali assumono un particolare interesse determinando una conseguente diversita nelle specie presenti. La struttura delle catene montuose (orientamento ed elevati dislivelli) e il territorio caratterizzato da forte acclivita e rugosita, determinano condizioni ambientali molto varie, con conseguente elevata diversita nelle componenti faunistiche. Tali caratteristiche sono accentuate dalla particolare posizione geografica dell'area, posta tra le Alpi interne e la pianura friulana, e dalla vicinanza dell'ampia Valle del Tagliamento. Tutto questo favorisce la presenza di specie alpine e la penetrazione verso Nord di uccelli tipici delle zone planiziali e collinari, che trovano habitat adatti nelle aree di fondovalle e nelle fasce piu basse dei versanti meridionali dei rilievi.

Il paesaggio ha inoltre fortemente risentito, in particolare il settore prealpino, nella sua evoluzione dell'influsso antropico, che con le passate azioni di disboscamento, sfalcio e pascolo del bestiame, ha contribuito ad abbassare notevolmente il limite naturale della vegetazione arborea e mantenere comunque una elevata incidenza delle superfici aperte a scapito del bosco.
Tale fattore, oltre a determinare un abbassamento nelle fasce altitudinali frequentate da varie specie (coturnice, fagiano di monte), favorisce la presenza di ambienti di transizione ecotonali che concorrono al mantenimento di un'elevata biodiversita. La conseguenza di tutto questo e la presenza di cenosi complesse e differenziate, arricchite da specie presenti al limite del loro areale di distribuzione. Anche altri aspetti sociali e politici, quali la presenza dell'area protetta ed il confine di stato con la Slovenia, hanno giocato storicamente un ruolo importante nel determinare la ricchezza faunistica dell'area.
Il territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie possiede una storia relativamente recente, ma negli ultimi anni i progetti e gli studi sono stati numerosi ed in grado di fornire un netto miglioramento sulla situazione faunistica di quest'area. (PCS 5.4)


VAL RACCOLANA
RESARTICO
VAL RESIA
VAL VENZONASSA
VALLE DI UCCEA
VALLE DEL MEA o VALLE DI MUSI

4. Aspetti territoriali, sistemi insediativi e Valli principali

Il Parco occupa i territori di alta quota di sei Comuni (Chiusaforte, Lusevera, Moggio, Resia, Resiutta, Venzone) diversi tra loro come ruolo, conformazione, aspetti economici e sociali. La posizione del Parco, posto tra due ambiti geografici differenti (Alpi e Prealpi Giulie) e tra due bacini idrografici (Tagliamento e Isonzo), fa sì che le catene e i gruppi montuosi che lo compongono siano un elemento di separazione delle diverse valli, le quali si relazionano con difficoltà tra loro e formano differenti ambiti insediativi.

Venzone e la Val Venzonassa: l'affaccio sulla pianura

A Ovest il Parco si affaccia sulla Val Tagliamento, che qui è attraversata dal principale asse Nord-Sud della regione: la SR 13, fortemente insediata. Dal punto di vista della rete ecologica il territorio di Venzone è un punto di incontro strategico tra due ambiti di eccezionale valore a grande scala: il Fiume Tagliamento e l'area del Parco. Venzone, unico esempio conservato di cittadella medievale fortificata del Friuli, antica porta e dogana verso le montagne, rappresenta il biglietto da visita di maggiore visibilità del parco, che ha qui un punto informativo e un ingresso ai sentieri della Val Venzonassa. Le "verdeggiani e ben culte campagne che abbracciano Venzone" e gli "alti e franosi monti, dai quali sparirono le selve da tempo immemorato" (Joppi) sono oggi mutati. Le selve sono tornate e la Val Venzonassa, che si inoltra tra le montagne verso il Parco, appare selvaggia e aspra, con la sua profonda forra, una decisa incisione tra la Catena dei Musi e quella del Chiampon. All'interno del Parco non vi sono costruzioni e insediamenti; all'esterno gli edifici di maggior interesse sono la chiesa di S. Martino e il complesso malghivo attivo di malga Confin e casera Ungarina. Le frazioni esterne Costa, Maieron e Prabunello sono costituite da piccolissimi insediamenti rurali disposti sui versanti a mezza quota, disabitate dai primi anni '60. (V. Joppi, *Notizie dalla Terra di venzone*, in: Società filologica Friulana, Venzon, numero unico, 48° congres, 1971 pag.29).

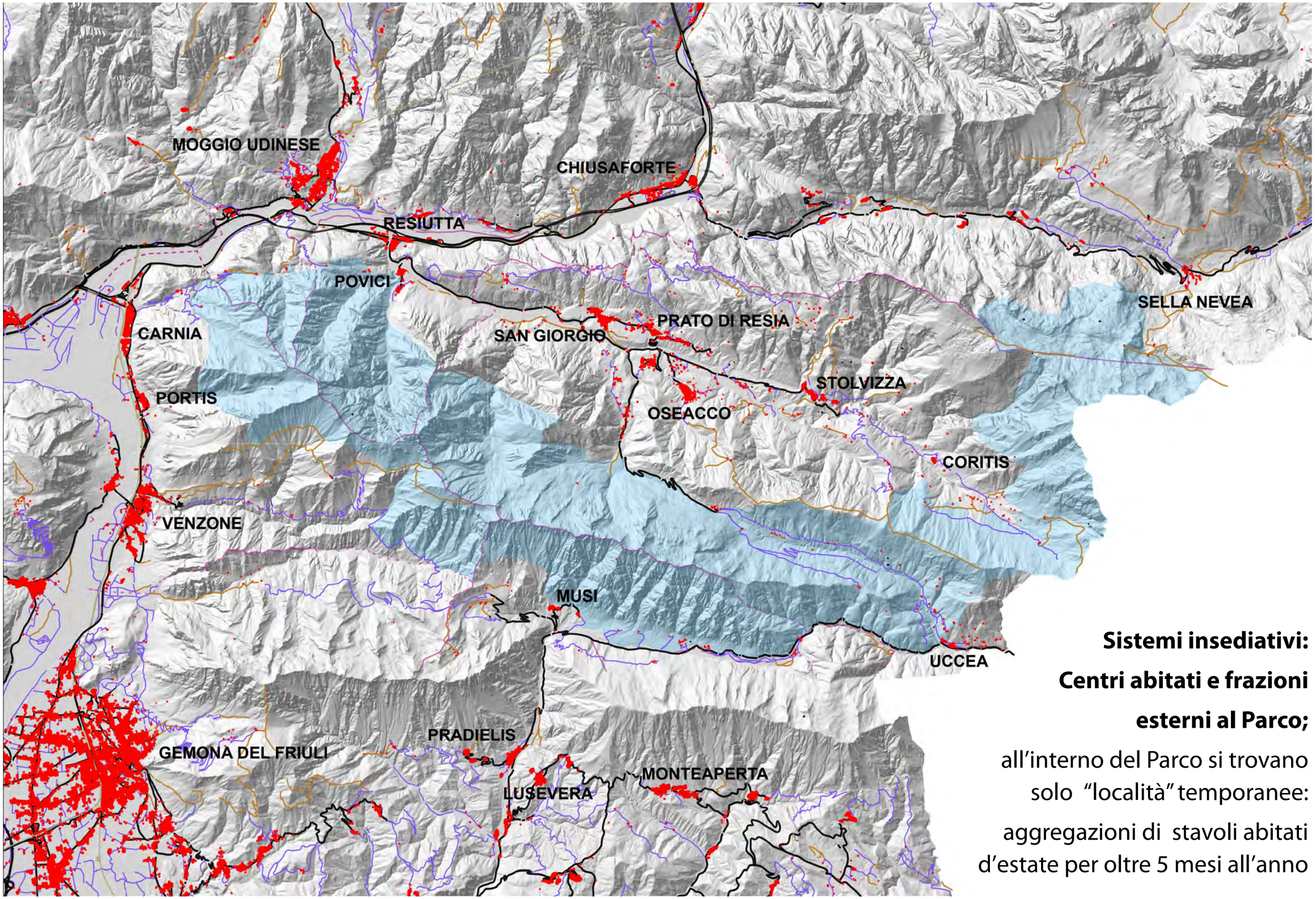
Resiutta e la Val del Resartico: l'ingresso al Parco

Resiutta, Povici di sotto e di sopra e la Valle del Resartico costituiscono un ambito importante del parco, che ne segna l'ingresso Nord alla confluenza del torrente Resia con il Fiume Fella. Di limitato interesse storico-architettonico è lo stato edilizio attuale dei centri, nei quali è scarsamente leggibile l'antichissima origine romana, mentre i caratteri del paesaggio, le spiagge di sassi di Povici e la bellezza della valle rocciosa del Rio Resartico, introducono subito dalla stretta valle infrastrutturata del Fella ad ambienti di alta naturalità e facile accesso. L'aspetto insediativo di maggior interesse interno al parco è dato dalle strutture dell'antica miniera del Resartico e dalla gruppo di edifici sparsi posti su un ripiano a 700 metri d'altitudine sopra Povici che formano una sequenza di prati e zone alberate lungo un percorso dal quale si gode di un ampio panorama sulla Val Resia e sul massiccio del Canin (Borgo Cros).

Val_Venzonassa_Marco_Di_Lenardo

Lusevera_ Valle dei Musi (t. Mea e Rio Bianco): la porta verso la Slovenia

Nella scanalatura tra il Monte Chiampon e il Gran Monte si insinua l'alta Val del Torre, con i nuclei di stavoli di Musi (Tanataviele), Simaz (ruderi) e una serie di edifici disposti sul fondovalle del torrente Mea (Sriegnibosch) alla base dei monti, formando una stretta valle, in gran parte boscata. Raggiungibile da Lusevera, l'area è oggi sede principalmente di seconde case che gravitano sull'ambito del tarcentino e dell'alta pianura. Il fondovalle è segnato dalle erosioni sassose dei torrenti che scendono dai ripidi versanti montuosi e da grandi depositi detritici mentre, sul versante opposto, scendono le antiche faggete del Gran Monte. Un tempo i prati erano punteggiati da "kazuni" sparsi, collocati con grande attenzione all'idrografia, i cui proprietari provenivano delle frazioni di Cesariis, Vedronza e Pradielis e li occupavano oltre 5 mesi all'anno, (non vi erano malghe comunali). Oltre il basso spartiacque di Passo Tanamea la valle scende lungo il Rio Bianco stringendosi ulteriormente fino alla frazione di Uccea e al confine di stato per aprirsi poi a Žaga (Bovec) sulla valle slovena dell'Isonzo. Secolare terra di frontiera tra stati e imperi, questo territorio intrattenne strette relazioni con il territorio sloveno, anche perché solo grazie alle strade realizzate nei primi decenni del '900, dopo la 1° guerra, fu collegato in modo rapido alla pianura e adesso funge da via breve tra l'Alto Isonzo e la Val Tagliamento. Nell'ottobre del 1917 fu teatro di una delle maggiori battaglie della *Ritirata di Caporetto*. Oggi l'edificato interno al Parco è tutto di recente costruzione o ricostruito dopo il terremoto, di scarso interesse storico-architettonico. E' un ambito di elevato interesse naturalistico dove, non a caso, si trova il centro visite-foresteria di Pian dei Ciclamini destinato al turismo scientifico, collegato da un percorso naturalistico alle sorgenti del fiume Torre.



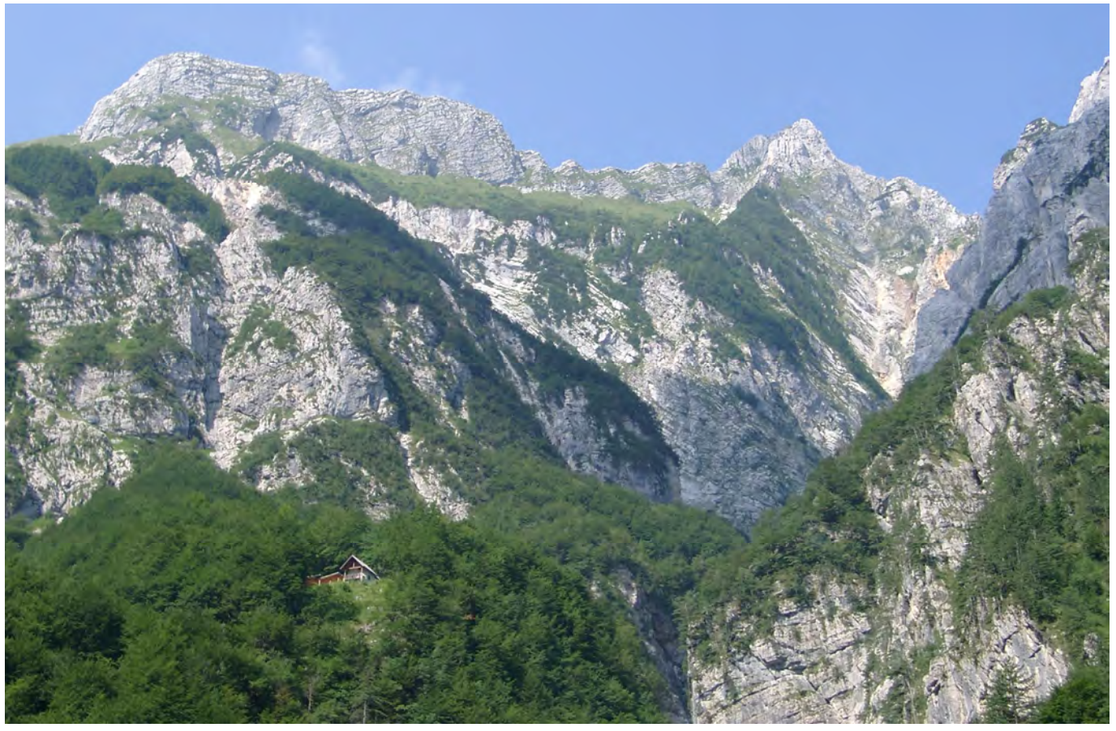
Sistemi insediativi:

Centri abitati e frazioni esterni al Parco;

all'interno del Parco si trovano solo "località" temporanee:

aggregazioni di stavoli abitati d'estate per oltre 5 mesi all'anno

Valle_Musi_Mea_(Luciano Mattighello)



Valle Resartico

La Valle di Uccea: gli insediamenti rurali temporanei

L'abitato di Uccea presenta caratteri insediativi particolari, dovuti a fatto che originariamente non era un insediamento stabile ma un insieme di stavoli per l'alpeggio, utilizzati in modo periodico dagli abitanti di Oseacco. Non è dunque un centro unitario ma è "formato da 36 gruppi di case, con 165 piccoli fabbricati. (…) I casolari sono sparsi lungo i pendii meridionali dei monti Kila, Kal e Banera, per un'estensione di 8 km di lunghezza e una altitudine sul livello del mare che va da circa 600 a 1000 metri." (Modotto, 134)

La disseminazione di numerosi piccolissimi nuclei è un carattere tipico degli insediamenti di origine slovena, qui accentuato dall'uso rurale prevalente, evidenziato dalla presenza delle "planine", alpeggi privati diffusi in tutta la Val Resia, la Valle di Uccea e la Valle dei Musi (qui chiamati Kazuni). E' un elemento importante del sistema insediativo del Parco, che lo differenzia dalle altre zone montane. Mentre in Carnia e nelle montagne venete e friulane gli alpeggi sono in prevalenza pubblici, di proprietà comunale o collettiva, e raccolgono il bestiame gestito da un conduttore incaricato dalla comunità, le planine sono stavoli privati delle famiglie che portavano all'alpeggio un piccolo numero di capi e qui si stabilivano per una buona parte dell'anno (già da marzo-aprile). Ciò dipende, secondo alcuni, dalle caratteristiche stesse delle montagne carsiche che non permettono la formazione di pascoli ampi (Marini, Galli). "Rare sono infatti in val Resia le vere e proprie malghe, comunque di piccola dimensione e formate da una serie di modesti edifici di tipologia simile a quella dei semplici stavoli" (Chinellato '96). Sui pendii assolati della valle di Uccea che sale verso Sella Carnizza si osservano le aggregazioni di stavoli, in parte in disuso e minacciati dal bosco, in località ove le condizioni orografiche e di orientamento sono più favorevoli secondo differenti modalità: disposte a schiere, o sparse attorno a pianori a prato. La frazione di **Uccea** (esterna al parco) presenta edifici di architettura rurale di un certo interesse separati dai prati a diverse quote, che però rimangono in secondo piano rispetto alla presenza di ruderi e edifici recenti o ristrutturati in modo incongruo, mal inseriti nel contesto. L'isolamento dell'abitato e della fascia bassa della valle candida il nucleo a luogo di presidio di un paesaggio in abbandono, dove incentivare il recupero agroforestale e degli stavoli, come possibile luogo ricettivo del Parco. Nei pressi di Uccea correva un tempo una ferrovia a confine tra Uccea e il comune di Lusevera a servizio delle miniere della zona. Sulla vetta erbosa del monte Kal si trovano la casera Caal, ora utilizzata come ricovero montano e, sulla cima antistante, la Casera Nischiuarch, ora osservatorio faunistico.

Sella Carnizza, spartiacque tra la valle di Uccea e la valle che scende verso la Val Resia, è uno dei luoghi edificati più significativi del Parco, anche se esterno al suo perimetro. E' un insieme di stavoli (ca. 40) sparsi sui prati a quota 1000 slm circondati dalla corona dei monti: un paesaggio montano di grande valore dove gli edifici non hanno subito interventi di recupero totalmente stravolgenti come in altri luoghi. E' un luogo strategico per le attività turistico ricettive, facilmente accessibile, attrezzato per la ristorazione e punto di partenza di diversi sentieri.

Val Resia (Marco Di Lenardo)

Val Resia (Marco Di Lenardo)

Val Resia: il cuore del Parco

Dal punto di vista insediativo, storico e culturale la Val Resia è un unicum nella regione e nell'arco alpino. I sei principali nuclei abitati si distribuiscono sui terrazzi piani affacciati sul torrente Resia, adattandosi alle forme del territorio di origine glaciale. La distribuzione degli insediamenti e l'assetto del paesaggio abitato sono il risultato del complesso sistema di produzione agrosilvopastorale antico, a sua volta determinato dai tipi di suoli. "Le famiglie abitavano solo per una parte dell'anno nei nuclei a valle: tutte le superfici idonee venivano messe a coltura, anche nelle zone elevate, campi e prati venivano concimati con il letame di stalla misto alle foglie secche di faggio e alla cenere, per aumentare la sostanza organica di terreni così magri. Per non sottrarre aree alla fienagione, in primavera (già a marzo aprile) iniziava una grande migrazione stagionale entro la valle: le famiglie si spostavano negli stavoli per portare il bestiame ai piccoli pascoli privati (planine) diffusi, e da questi si muovevano a valle settimanalmente per gli approvigionamenti o, a volte, giornalmente per andare a scuola. Cosicchè ad ogni nucleo abitato corrisponde, ancora oggi, un gran numero di stavoli: 120 le planine legate a Stolvizza, in numerose località, 160 erano gli stavoli posseduti dagli abitanti di Oseacco, a cui faceva capo anche l'aggomerato di Coritis, ultima frazione della valle, sulla via del Canin, poi divenuto borgo stabile" (SFF, *Resia*, pag 20). Gran parte delle planine della Val Resia sono esterne al perimetro del Parco, ma costituiscono un patrimonio di valore storico architettonico, anche perché a seguito della ricostruzione dopo il sisma, quasi tutte le frazioni hanno perso i loro caratteri, ad eccezione di Stolvizza e Coritis.

L'ecomuseo di Resia, in collaborazione con il Comune, il Parco e l'Università di Udine, ha svolto una importante catalogazione del patrimonio degli edifici rurali isolati in Comune di Resia, evidenziando le specificità tipologiche e insediative proprie della valle: "*in definitiva possiamo affermare che la casa resiana si situa nell'alveo delle tipologie prealpine, ma presenta delle specificità significative. Esse sono sinteticamente: le sporgenze dei muri laterali su cui si appoggiano le scale, il secondo ballatoio con accesso solo dall'interno del sottotetto, separato dal pianerottolo di arrivo della scala, ma eventualmente riunito in facciata da un unico parapetto, e in particolar modo la rastrelliera lignea che protegge la scala di accesso al secondo piano (sottotetto)*" (Chinellato F., 2011).

Entro il perimetro del Parco rientrano solo gli stavoli della Valle di Uccea e alcuni edifici attorno a monte di Coritis, borgo a testata della Val Resia che rimane esterno al Parco ma costituisce un importante testimonianza storica in uno dei principali luoghi di accesso al Parco, lungo la strada verso Malga Coot e la base del massiccio del Canin.

Salendo di quota, al di sopra delle planine, le dorsali prative dei monti ospitano un'ulteriore modsaità di insediamento connessa ai complessi malghivi isolati che punteggiano il territorio alto.

Chiusaforte—Val Raccolana e altipiano del Canin: l'icona del Parco

Sella Grubia, un'ampia insellatura tra il Picco Grubia e il Picco Carnizza, divide il versante della Val Resia dalla Val Raccolana. La Valle, in Comune di Chiusaforte, è l'ingresso più facile al massiccio del Canin attraverso Sella Nevea. Il Monte Canin, icona del parco e una delle più famose aree carsiche d'Europa, è edificato solo da ricoveri e rifugi (bivacco Marussich, ricovero Goriuda, bivacco Davanzo, inter-

Val Raccolana dal Montasio (Marco Di Lenardo)

ni al Parco), ma è ricco di testimonianze storiche e resti della Prima Guerra Mondiale (sentieri, gallerie, fortificazioni).

L'insediamento di Sella Nevea e il complesso scistico rimane esterno al parco ma ne costituisce un ingresso da Nord Est. Poco lontano si trova il confine del **Parco del Triglav**, fondato nel 1981, unico Parco nazionale sloveno, che copre un territorio di 84.000 ettari.

Il complesso di Sella Nevea è un polo turistico di rilevanza regionale. Conosciuta come località sciistica già dagli anni '30, a metà degli anni sessanta iniziò lo sviluppo, quando, "dopo una lunga trattativa tra il "Comune di Chiusaforte" e la società "Isa Nevea", l'architetto Giacomo Della Mea presentò in Consiglio il piano urbanistico, che prevedeva uno sviluppo edilizio con villini isolati". Successivamente, tra il 1969 e il 1972, si optò per costruzioni molto più imponenti. Il completamento della località, come appare oggi, avvenne negli anni settanta e inizio degli anni ottanta. A metà degli anni '80 fallì la società di gestione degli impianti di risalita, "Sella Nevea Spa". Nel 1987 nacque "Promotur", la società pararegionale, istituita per favorire lo sviluppo dei principali poli sciistici del Friuli Venezia Giulia; dal 2004 acquistò formalmente gli impianti di Sella e, dal 2006 iniziò la pianificazione che ha condotto allo sviluppo attuale con la realizzazione della seggiovia Gilberti in area Canin e all'attuazione del progetto transfrontaliero attraverso il collegamento con il polo sciistico sloveno di Bovec inaugurato nella stagione 2009.

Principali Fonti bibliografiche e siti (aspetti insediativi)

Baccichet Moreno, Università degli studi di Udine, Regione FVG, *Quadro conoscitivo del paesaggio regionale*, Ipotesi di PTR Strategico FVG, 2003

Chinellato Francesco, *Tipologia e tecnologia dell'habitat vernacolare in Friuli, Val Resia*, Quaderno del Dipartimento di Ingegneria Civile n. 9, Università degli Studi di Udine, 1996

Chinese Filippo, tesi di Laurea *L'impatto sociale ed economico del Parco delle Prealpi Giulie sulle Comunità locali,* Università degli Studi di Udine, Facoltà di Agraria, Corso di laurea in Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Relatrice: Dott.ssa Lucia Piani, Correlatore: Dott. Stefano Santi, Anno accademico 2010-2011

Cigalotto Paola, Mariagrazia Santoro, *L'edilizia rurale - Valle del Mis - Guida al recupero*, pubblicazione della collana Studi e Ricerche, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, 2000, Verona, Cierre Grafica, 2000

Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum", testimonianze ed espressioni della religiosità popolare nella Val Resia, 2015

Coletto Armando, Dino Del Medico, *Kazuni, Casere nell'Alta Val Torre*, Comune di Lusevera, 2014, Udine

Comune di Resia, Ecomuseo della Val Resia, Parco delle Prealpi Giulie, Università di Udine, *Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia*, coordinatore Francesco Chinellato, 2014

Comune di Lusevera, *Lusevera nell'Alta Val Torre*, a cura di Ottorino Burelli, 2009, Arti Grafiche Friulane, Udine.

Dapit Roberto, *Aspetti di Cultura resiana nei nomi di luogo, volumi 1 e 2*, 1995, Cleup, Padova

Joppi V. , *Notizie dalla Terra di Venzone*, in: Società filologica Friulana, *Venzon*, numero unico, 48° congres, 1971 pag.29

Longhino Antonio, Danilo Clemente, *Note per una ricerca sulla antiche tradizioni costruttive*, in: Comune di Resia, Ecomuseo della Val Resia, Parco delle Prealpi Giulie, Università di Udine, *Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia*, coordinatore Francesco Chinellato, 2014

Longhino Antonio, *Val Resia, Sorgenti curative, sorgenti minori, acquedotti*, 2016

Madotto Aldo , *Resia, paesi e località*, 1985, Litografia Designgraf, Udine.

Marini D., M. Galli, *Alpi Giulie Occidentali, escursioni e salite*, Società alpina delle Giulie, Trieste 1983

Piantadosi Edo, *PALPIS*, *Aspetti socio-economici-storico-culturali-urbanistici e paesaggistici*, Progetto Interreg III Italia Slovenia, 2011

Pascoli Marco, *Dietro la linea del fronte, Storia militare di una retrovia, la Val Resia dal 1914 a Caporetto,* Comune di Resia, 2015

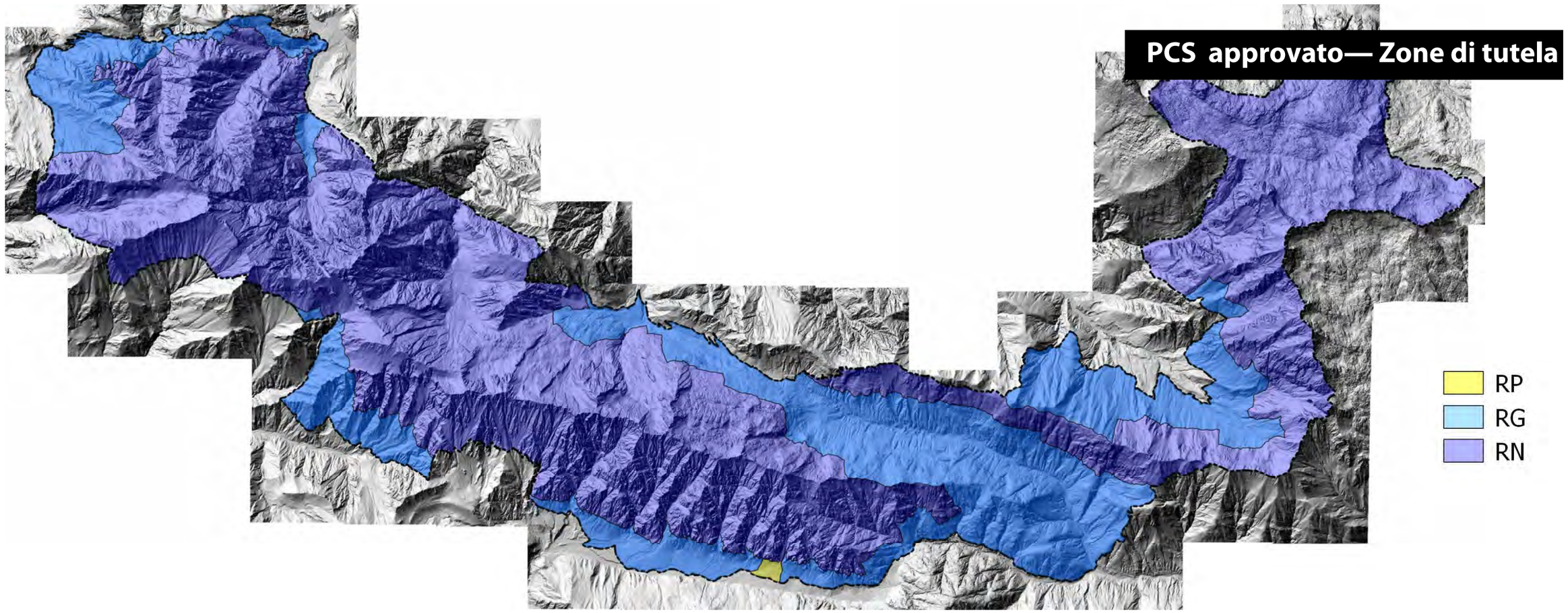
Società Filologica Friulana, *Resia*, numero unico, primavera 1967, Udine

http://valresi

http://www.resiutta.net

siti dei Comuni del Parco

a-resije.blogspot.it



5. Contenuti del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco (PCS)

L'istituzione del Parco delle Prealpi Giulie è avvenuta con la legge regionale 42 del **1996** dopo un percorso più che ventennale. Il Piano Urbanistico Regionale (PUR) del 1978, ancora vigente, delimitava già il futuro Parco, con un confine di poco diverso da quello poi approvato, ricomprendendolo all'interno del sistema degli "ambiti di tutela ambientale". All'interno di quest'area erano inoltre riconosciuti dal PURG due ambiti di tutela ambientale specifici: **A12: Monte Canin, B12 Monte Chiampon, Musi.**

Nella relazione del PUR si legge come al Piano regionale spettasse il compito di "riconoscere" i parchi regionali, mentre al piano zonale (PRGC) quello di "svolgere, precisare, chiarire ed integrare, rispetto alla zona socio-economica, le previsioni di piano generale. La fase di attuazione, invece, era demandata ai "piani di conservazione e sviluppo". Il PUR, affermando che il Parco Regionale delle Prealpi Giulie "*potrà assumere, oltre alla comune funzione di luogo del tempo libero a scala regionale, anche il ruolo di parco metropolitano relativamente all'area Udinese*" ne riconosceva anche una funzione sociale, oltre a quella ambientale.

Il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) successivamente redatto ha valore di strumento urbanistico ed è stato adottato l'11/12/2012 con delibera del Consiglio Direttivo n. 46 e successivamente approvato con Decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2015, n. 062/Pres.

Il PCS è lo strumento attuativo del Parco e suddivide l'area in tre zone, ai sensi del'art. 12 della L.R. 42/1996:

1. **zona RN di tutela naturalistica**: dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico;

2. **zona RG di tutela generale**: nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura;

3. **zona RP: destinata ad infrastrutture e strutture funzionali al Parco** (zona Pian dei ciclamini).

L'individuazione delle zone è stata effettuata sulla base della "distribuzione, grado di conservazione e rappresentatività delle specie e degli habitat più significativi/sensibili del Parco, del grado di antropizzazione e del valore naturalistico del territorio e delle esigenze di continuità e di fruizione necessaria ad adempiere al proprio ruolo".

Il teritorio del Parco—2016

Il PCS ha come proprie finalità:

"1) *conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;*

2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;

3) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.
Il Parco, attraverso il PCS, di concerto con gli Enti locali interessati organizza azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente." (art 1 Nta)

Tali obiettivi testimoniano l'attenzione del Piano non solo alla protezione delle componenti ambientali ma anche alla tutela della presenza umana in un ambito montano per molti aspetti marginale, se rapportato alle dinamiche economiche e demografiche, ma di grande interesse dal punto di vista storico, sociale e culturale.
Il territorio del Parco infatti, pur nella sua elevata naturalità, è stato conformato e strutturato principalmente dalle comunità di origine slava che si insediarono nella Val Resia e nell'alta Val Torre e che qui instaurarono particolari strategie di utilizzo del territorio, unite a forme linguistiche e culturali differenti dalle altre aree montane, per molti versi uniche. Dinamiche occupazionali e demografiche rischiano di cancellare questo patrimonio. Il Parco, per questo, ha fissato un Programma di interventi per lo sviluppo socioeconomico e culturale che riguarda sia le valli interne che gli ambiti affacciati sulle valli esterne del Fella e del Tagliamento.
La pianificazione paesistica e quella territoriale trovano nel Piano del Parco un punto di incontro, di sperimentazione e ricerca, laddove, secondo la Convenzione Europea, la tutela del paesaggio è anche tutela e valorizzazione dell'identità e della cultura di un territorio e delle società locali.
Il percorso di integrazione del piano del Parco Naturale Regionale, messo in atto dalla Regione, si può configurare come un atto di pianificazione integrata che mette al centro le popolazioni, la varietà degli ambienti naturali e la ricchezza dei paesaggi umani.

6. Il percorso di conformazione del PCS

L'Ente Parco delle Prealpi Giulie ha dedicato grande attenzione al tema del paesaggio anche nel corso della stesura del Piano di Conservazione e Sviluppo. Il PCS riconosce il paesaggio e il mosaico degli habitat ad esso collegato come prodotto delle attività umane che nel corso dei secoli hanno investito il territorio e lo hanno conformato e garantisce già ora, sulla base delle norme fortemente vincolanti che contiene, una significativa tutela rispetto a qualsiasi intervento di trasformazione del territorio:

- **nelle zone RN** "Gli obiettivi generali sono la corretta conservazione e tutela del patrimonio naturalistico e della biodiversità " e "sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino o di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico, nonché interventi strettamente finalizzati agli obiettivi cui la zona è destinata" (art. 12 NTA PCS);

- **nella zona RG** sono ammesse solo "attività compatibili con la conservazione o il miglioramento del patrimonio naturalistico, della biodiversità e del paesaggio" (art. 13 NTA PCS);

- **nell'unica zona RP** interna al Parco — area "Pian dei Ciclamini" - di Lusevera, sono ammessi solo gli interventi per la "funzionalità e la gestibilità della struttura ricettiva" esistente.

Il percorso di conformazione del PCS per la tutela paesaggistica è quindi coerente con le operazioni precedentemente svolte e ha potuto appoggiarsi su studi approfonditi e recenti che hanno già trattato il tema del paesaggio.
In particolare sono stati molto utili sia i materiali approntati per il PCS[1], sia lo studio "*PALPIS" - progetto Interreg III Italia-Slovenia*"[2], sia lo "*Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia*" coordinato dal prof. Chinellato dell'Università di Udine promossa dal Comune di Resia e dal Parco[3], sia gli studi dell'Ecomuseo Val Resia.

Il lavoro avviato nel 2016 ha inizialmente riguardato, in accordo con la Regione, i contenuti del Piano Paesaggistico definiti nel D. Lgs 42/2004, Articolo 143 — Piano paesaggistico**.**
La prima fase della conformazione del PCS si è conclusa nel 2017.

Nel 2022 il lavoro è stato aggiornato in base alle norme del PPR approvato, alla parte statutaria e a obiettivi, indirizzi e direttive della scheda d'ambito AP 2.

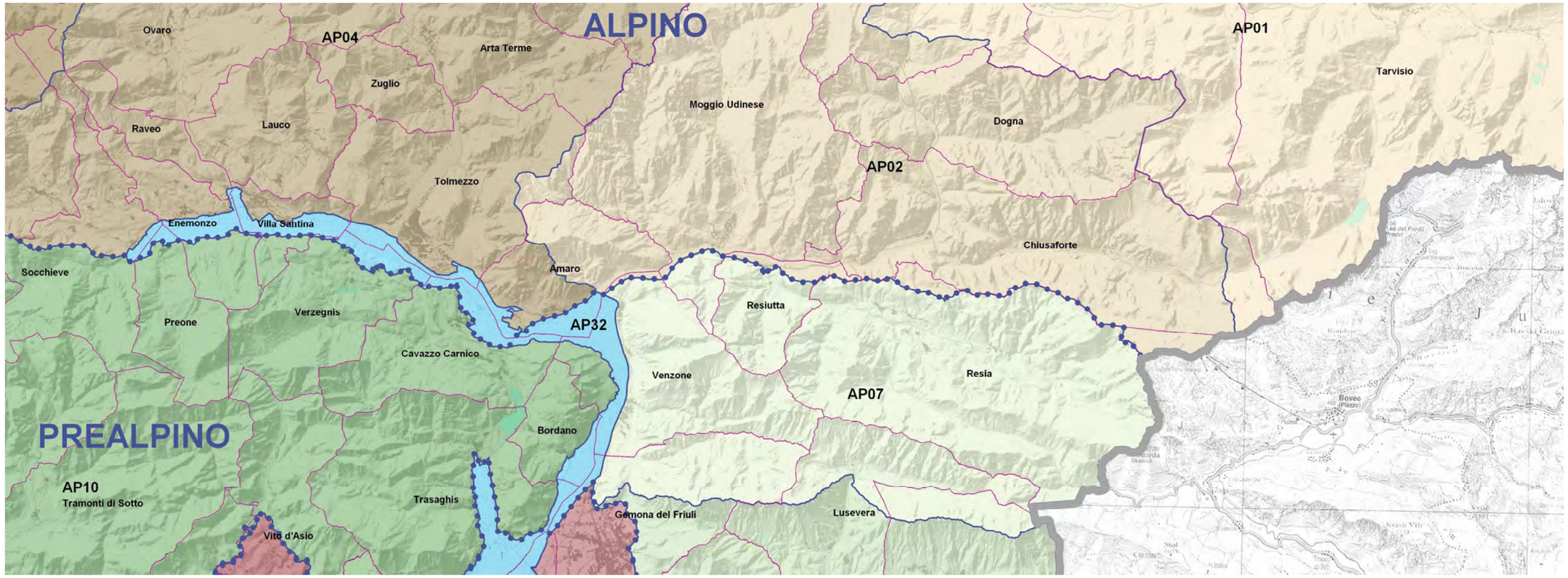
I presenti elaborati si configurano pertanto come conformazione del PCS al PPR vigente.

[1] *Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie*, a cura di Stefano Santi e Giulio Goi con la consulenza di: Michele Cassol (Studio dottori forestali associati Cassol e Scariot – Belluno) – aspetti naturalistici e gestionali, Paola Cigalotto (Studio architetti Cigalotto e Santoro associati – Udine) – aspetti urbanistici e edilizi. Redazione cartografie e sistema web-gis: Fintel engineering s.r.l. - Udine, 2012-'15.

[2] PROGETTO "*PALPIS" - Pianificazione partecipata transfrontaliera di aree di elevato valore naturalistico nell'area meridionale delle Giulie*, INTERREG IIIA ITALIA-SLOVENIA 2000-2006, Gruppo di lavoro italiano: dott. agr. Stefano Santi - Coordinamento, prof. Mauro Pascolini- Coordinamento dell'animazione e della partecipazione, dott. arch. Edo Piantadosi - Aspetti storico-architettonici, storico – culturali, socio – economici, dott. Verdiana Camilla Morandi – Animazione territoriale, dott. geol. Federico Sgobino - Aspetti geologici, Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste (prof. em. Livio Poldini, dott. Marisa Vidali) – Aspetti floristici e habitat, dott. agr. Fulvio Genero - Aspetti faunistici, dott. for. Giuseppe Vanone - Aspetti forestali, Cartesio (dott. Lucia Piani, dott. Maurizia Sigura, dott. Michel Zuliani) – Elaborazione ed analisi cartografica e statistica; 2005/2007.

[3] Comune di Resia - Ecomuseo della Val Resia—Parco delle Prealpi Giulie—Università degli Studi di Udine, *Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia*, coordinamento Francesco Chinellato, 2014.

TERRITORIO DEL PARCO 1806-1869 second military survay



6.1 inquadramento dinamiche territoriali e paesaggistiche

Il paesaggio del Parco delle Prealpi Giulie si colloca in un territorio di passaggio tra ambito alpino e prealpino, Questo fatto ne arricchisce l'interesse ma, al tempo stesso, ha reso complessa una sua classificazione del punto di vista dei paesaggi.

Nel Piano Territoriale Regionale (PTR) adottato nel 2005 il Parco era stato inserito in due ambiti paesaggistici differenti:
l'ambito AP02 Canal del Ferro;
l'ambito AP07 Catena dei Musi.

Nell'Ipotesi di Piano Territoriale Regionale (PTRS) del 2003 all'interno del Quadro conoscitivo del paesaggio regionale a cura di Moreno Baccichet , il parco è interessato da quattro Unità di paesaggio:
43 Unità di Paesaggio delle Prealpi Giulie con insediamento sparso e forme regressive del paesaggio
44A Unità di Paesaggio degli ambiti antropogeografici - Alta Valle del Torre,
44B Unità di Paesaggio degli ambiti antropogeografici - Val Raccolana,
44C Unità di Paesaggio degli ambiti antropogeografici - Val Resia.
Entrambi questi studi mettono in evidenza componenti strutturali, naturali, agricoli, insediativi, infrastrutturali e culturali.

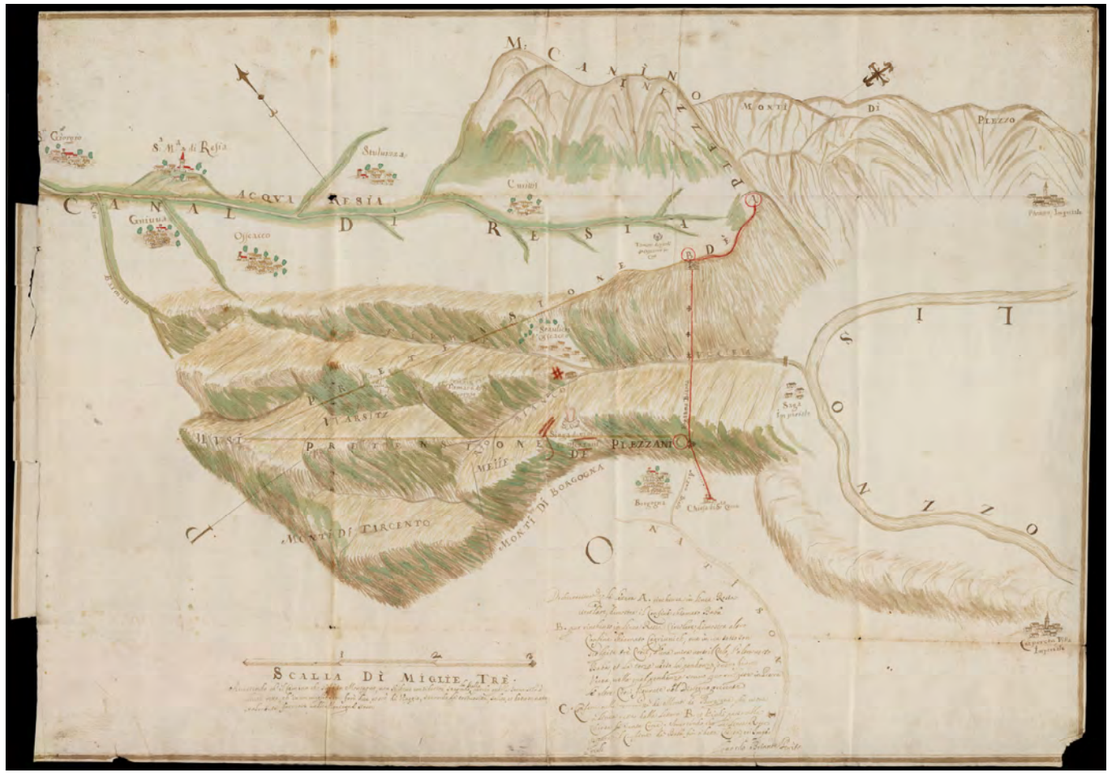
L'area del Parco attraversa tre catene montuose e tre differenti valli conservando il carattere di paesaggio di transizione: dai rilievi alpini più elevati della regione, connotati in prevalenza da forme a linea di cresta discontinua, caratterizzata da spuntoni, selle e guglie, tipiche delle rocce dolomitiche alle creste continue dei monti Musi con versanti fortemente acclivi, accidentati, instabili.
Su questo sfondo di straordinaria bellezza e unicità, l'opera secolare delle diverse comunità insediate ha costruito un patrimonio di storia, idiomi, cultura e tradizioni che rappresentano un valore pari a quello degli ambienti incontaminati. L'interazione tra fattori umani e naturali non decresce salendo di quota. La presenza umana, attenta all'elemento orografico, al substrato geologico e al sistema idrografico, si è insediata sulle creste, sui versanti e sui terrazzi e ripiani vallivi dimostrando l'adattabilità di queste genti nel creare ambienti produttivi diversi e specializzati.
In questo senso per il paesaggio delle Prealpi Giulie si riconferma ciò che è emerso dal Documento Preliminare di VAS del Piano Paesaaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia e che è stato condiviso come carattere ineludibile del territorio negli incontri tra la Regione e i due parchi Naturali regionali delle Prealpi Giulie e delle Dolomiti: "*La particolarità del nostro territorio … caratterizzato da una forte antropizzazione e dalla continua stratificazione delle modificazioni apportate dall'uomo alla componente ambientale, connota il nostro … come un paesaggio fortemente culturale dove , anche le parti che paiono più "naturali" e che spesso sono anche di alto valore ecologico, sono il risultato di una forte interazione tra l'uomo e la natura* ".

Il territorio come palinsesto

Il paesaggio odierno è l'esito di un processo di stratificazione di lunga durata che ha conformato il territorio sia nelle forme più stabili (infrastrutture, insediamenti) che nei materiali più mobili (boschi, colture, prati). Nei territori alpini è più evidente come questo processo in divenire trasformi gli ambienti di continuo, con grande velocità, alla grande e alla piccolissima scala e come sia impossibile definire un progetto di paesaggio statico e prefissato, come sia debole e inefficace l'idea di una conservazione tout court di quello che vediamo oggi. La stratificazione e la contemporanea cancellazione di segni e di ambienti si modifica di giorno in giorno, assieme all'identità.
Riguardare al passato, rileggere le mappe e le foto antiche, è quindi finalizzato non tanto a definire un punto di origine o un'età dell'oro da far rivivere, quanto persegue due obiettivi:
- da un lato ricostruire per quanto possibile le trasformazioni avvenute nei materiali costitutivi del paesaggio, cercando di riconoscere alcuni elementi strutturali o di maggior durata, che hanno contribuito a individuare i differenti paesaggi;
- dall'altro ridare importanza allo spessore storico di questo territorio, che non è solo un ambiente naturale da proteggere ma anche un luogo ricco di storia e cultura. Il Parco delle Prealpi Giulie si è fatto promotore di questa operazione anche attraverso il coinvolgimento di studiosi e l'organizzazione di eventi dedicati alle popolazioni montane locali. Ciò che emerge è la presenza, nel passato, di livelli di istruzione , di cultura e di apertura verso l'esterno di molto superiori a quelli delle popolazioni di pianura (cfr. convegno "*Nelle montagne di Ignazio Piussi: il lavoro e l'economia in montagna ieri e oggi*" Resiutta 18.06.2016).
Le immagini qui riportate sono un primo passo verso la promozione e l'attivazione di un possibile "laboratorio sulla Storia del Parco e delle valli limitrofe" che coinvolgendo esperti di settore, storici di professione, studiosi di storia locale, metta in sinergia le ricerche preziose fino ad oggi effettuate dai singoli Comuni o dal Parco, per approfondirle e divulgarle all'interno e all'esterno del territorio, in modo che gli aspetti unici della storia di questi luoghi vengano riportati in luce, evidenziati e assumano la stessa valenza e attrattiva di quelli ambientali, concorrendo alla riattivazione del territorio.

Differenti modi di intendere l'identità

Secondo Giuseppe Dematteis l'idea di identità può essere intesa in due modi estremi, opposti: da un lato una concezione dell'identità legata al luogo (al "pais" di Vidal De La Blache), un'interazione coadattativa, coevolutiva di cultura, territorio e identità che rischia di cadere in derive vernacolari, nel folklore ed nella chiusura verso l'esterno; dall'altro un'idea contemporanea che legge i territori come società instabili, caleidoscopiche dalle identità complesse inserite in reti globali. Lo spazio alpino contiene entrambi questi estremi ed è un campo di osservazione interessante per riflettere attorno all'idea di identità territoriale.
L'intento del piano del Parco è anche quello di suggerire una definizione operativa di identità, che comprenda le opportunità dei territori, senza rivolgersi solo al passato e che promuova lo sviluppo dell'identità locale, la volontà di pensare al proprio futuro e di innovarsi. Lo spazio montano è uno spazio privilegiato in questo senso, uno possibile nuovo tipo di spazio abitabile che ha al suo interno le risorse primarie, un possibile incubatore di nuovi modi di vita e di nuovi territori.



Mappa del territorio tra Santa Maria di Resia, Plezzo, Borgogna e Caporetto con la linea di confine tra Veneti e Imperiali. Autore: Leonardo Briante, 1689, 6 aprile (ASV, Provveditori ai confini, b. 175, dis. 3).
Nella Valle Uccea sono evidenziati gli insediamenti rurali estivi delle famiglie di Oseacco.
Cfr. Federica Cecconi, Inventario delle fonti catalografiche, iconografiche e cartografiche storiche, pp29-38 in: Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia, op. cit. 2014

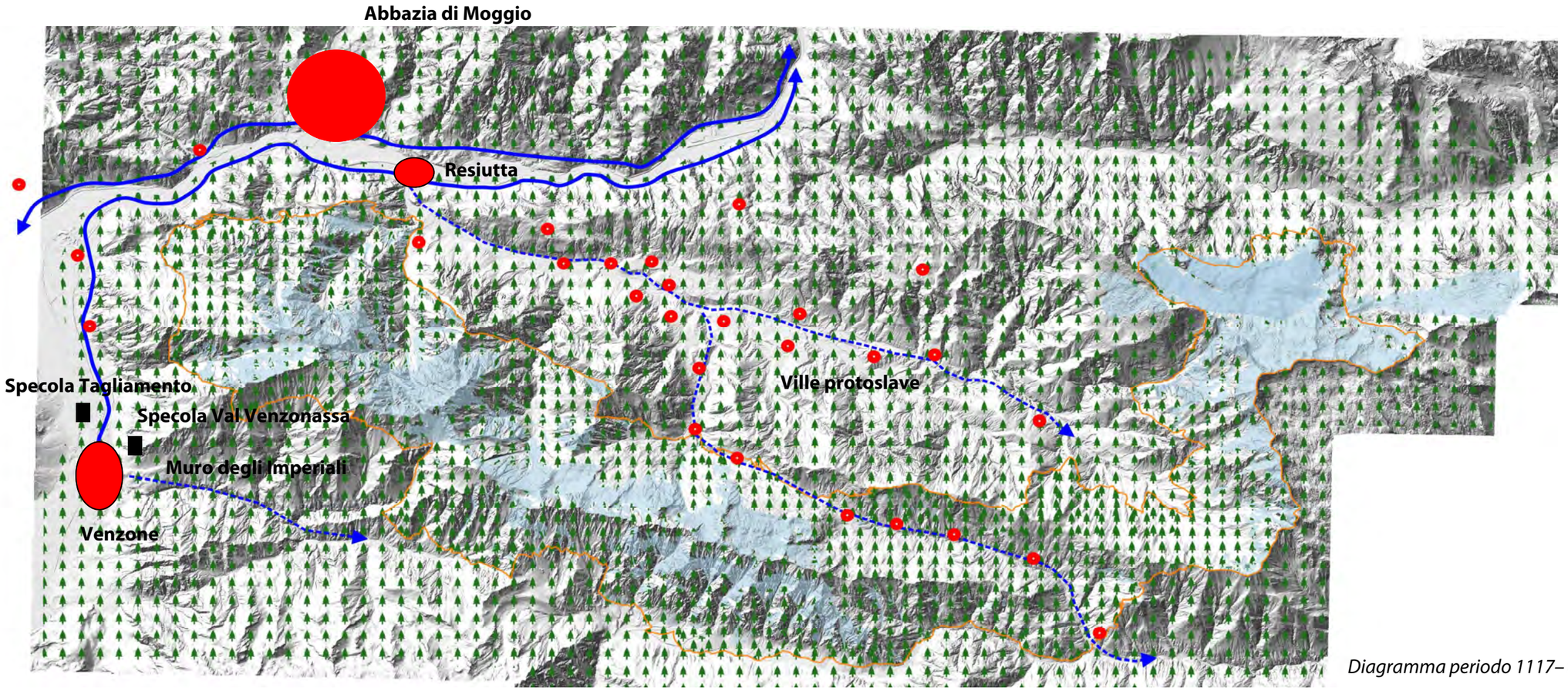


Diagramma periodo 1117– fine 1600

Paesaggi nella lunga durata

Il paesaggio nella storia è un percorso di ricerca estremamente interessante nel parco delle Prealpi Giulie. Un ulteriore punto di vista da sviluppare nelle attività del Parco. Il carattere di confine mobile tra mondo latino e mondo slavo, che qui assume particolari connotazioni, si configura come una risorsa e un'opportunità da approfondire e valorizzare: "*Il carattere etnico di questa vallata, e le speciali forme di sfruttamento delle risorse, ci portano a identificare in questa valle una originale strategia di governo del paesaggio. Una strategia che deve tenere conto dei valori di identità delle comunità locali che oggi si trovano a promuovere la loro specificità anche grazie all'istituito Parco Regionale delle Prealpi Giulie.*" (PTRS 2003, 80). Di seguito si riporta una estrema sintesi delle epoche storiche e dei relativi paesaggi, fino alle trasformazioni più recenti (si veda inoltre la relazione archeologica dott. Flaviana Oriolo)

Epoca romana, la dogana di Resiutta

La valle del Fella ha rappresentato da sempre un superamento privilegiato della catena alpina orientale per la configurazione della Sella di Camporosso, di facile passaggio in quanto poco elevata. In età romana vi transitò l'arteria funzionale al collegamento tra Aquileia e *Virunum*, nel Norico, il cui percorso è stato restituito sulla base della viabilità dei primi decenni dell'Ottocento. Le carte itinerarie antiche e i documenti epigrafici riportano i nomi delle diverse stazioni poste lungo il suo percorso: la *Statio Plorucensis*, identificabile con Resiutta, costituì la stazione doganale allestita in territorio italico mentre la *statio Bilachinensis*, l'odierna Camporosso, accolse i servizi di dogana nel territorio norico.
I primi dati sulla penetrazione romana nella valle del Fella sono inquadrabili alla fine del II-inizi del I secolo a.C. Si riferiscono in particolare ad un abitato sorto in corrispondenza del Colle di Santo Spirito a Moggio Udinese, di cui conosciamo meglio il periodo compreso tra l'età cesariana e l'età augustea, quando ormai l'asse viario fu già definito nella sua fisionomia.
Sicuramente l'area di Resiutta rappresenta un'area di grande valore, dal punto di vista della lunga durata e un ambito di studio da valorizzare, a partire dalla ricerche di Mirta Faleschini: "sono solo tre le località che presentano evidenti tracce d'insediamento per l'epoca romana, accertate dall'esistenza di strutture portate alla luce nel passato: Moggio Udinese, situato quasi allo sbocco meridionale della valle, Resiutta, pochi chilometri più ad est, e Camporosso in Valcanale, ubicato presso l'omonima sella, uno dei più agevoli punti di passaggio dell'arco alpino" (M. Faleschini, Viabilità e insediamenti d'epoca romana nel territorio della valle del Fella). Com'era il paesaggio del Parco al tempo? A parte il nodo di Resiutta probabilmente un grande esteso bosco, di cui sarebbe interessante studiare i caratteri.

Mappa del territorio del Friuli tra il fiume Aupa e il canale Uccea. Autore: Rizzardo Cima pubblico Perito, 1713–18 (ASV, Provveditori alla sanità, b. 1, n. 2) Cfr. Federica Cecconi, op. cit.:
Da osservare i centri abitati, gli alpeggi, i tracciati principali.

Feudo di Moggio

1117 d. C. - 1420 d. C. (periodo medioevale)

1420 - 1751 (dominazione veneta, epoca moderna)

Nella data della fondazione dell'Abbazia di Moggio,1117 d.C., si può individuare una soglia storica che instaura una diversa organizzazione territoriale. L'esito è quello di un paesaggio sempre più permeato, si allarga la rete di percorsi, dalla strada romana verso il resto del territorio. L'Abbazia coordina e assegna le competenze su acqua, bosco e pascoli alle Ville, piccoli presidi distribuiti capillarmente sul territorio. Si forma una fitta rete di percorsi a due scale: una rete attorno alle ville, dai villaggi al bosco, sui territori presidiati, e una rete estesa all'intero territorio, il cui riferimento principale è Moggio.

Già da prima, nel VI/VII secolo d.C., si sono formati degli insediamenti protoslavi provenienti da territori presumibilmente localizzati tra Russia e Ucraina. Popolazioni pacifiche, organizzati in "clan" guidati da un "principe pastore" che hanno iniziato ad usare il territorio per il controllo delle vie della transumanza. L'organizzazione territoriale che si fonda si basa su una rete di famiglie che attraverso i loro rappresentanti eleggono il capo villaggio: una"rete di intersolidarietà" coordinata ("*zadruga*"). Il paesaggio che emerge da queste note è fatto di micro-villaggi diffusi insediati sui luoghi più adatti: piccolissimi presidi di prati e coltivi uniti da una rete di sentieri. Con la formazione del Sacro Romano Impero e la conseguente distribuzione di terra ai principi sarà un principe slavo che prima di partire per le crociate dona la terra al Patriarcato perché nasca l'abbazia a Moggio (cfr. gli studi di Furio Bianco).

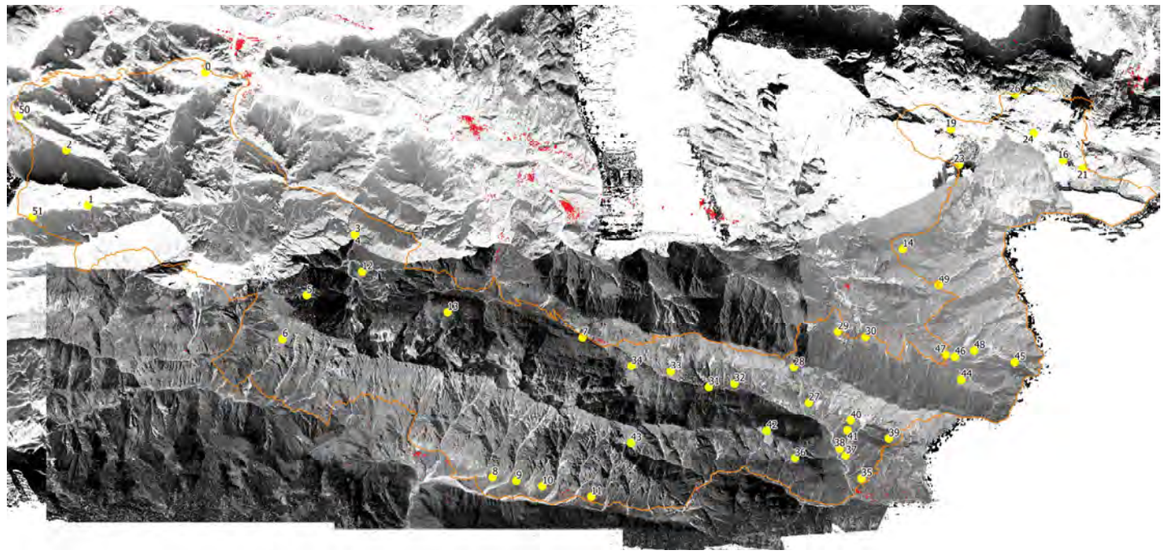
Per il territorio in esame è significativo che fino al 1420 tutta la Valle del Fiume Isonzo appartenga al Patriarca.

Di fatto, le relazioni con la Valle dell'Isonzo in territorio oggi sloveno furono sempre molto strette per la Val Uccea e per tutto il territorio dell'alta Valle del Torre (Valle del Mea e del rio Bianco), anche perché queste valli, fino al secolo scorso, erano raggiungibili con difficoltà dalla pianura (la costruzione di strade e mulattiere avviene solo nel periodo della Prima Guerra mondiale, dal1915 al '17).

All'estremità occidentale del Parco un altro centro assume importanza nel periodo veneto: la città mercato di Venzone, confine del territorio veneziano nel punto più stretto della Valle del Tagliamento. Viene eretto il "muro degli Imperiali" e realizzate due specole difensive; una blocca il Tagliamento l'altra la Val Venzonassa.

Periodo della dominazione veneziana — ASV, Provveditori alla Sanità, b.5, dis 28 . Cfr. Federica Cecconi, op.cit.
All'interno del Parco si nota l'individuazione delle malghe principali (Canin, Coot, Polose), i punti presidiati dalla guardie, i tracciati segnalati lungo le valli e la presenza di un bosco di S. Marco sotto malga Coot.

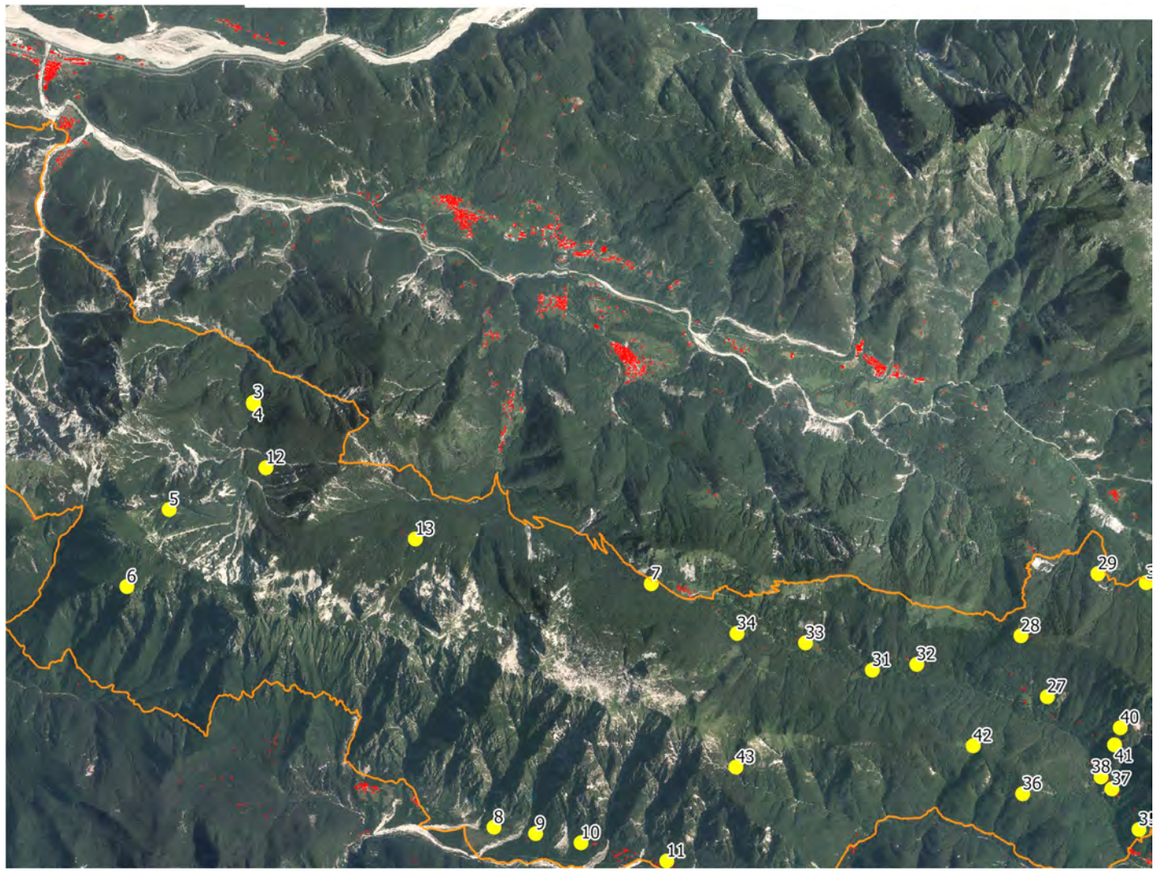
Ortofoto 2013, in rosso l'edificato e in giallo le località nominate nella CTR.
In arancione il perimetro del Parco

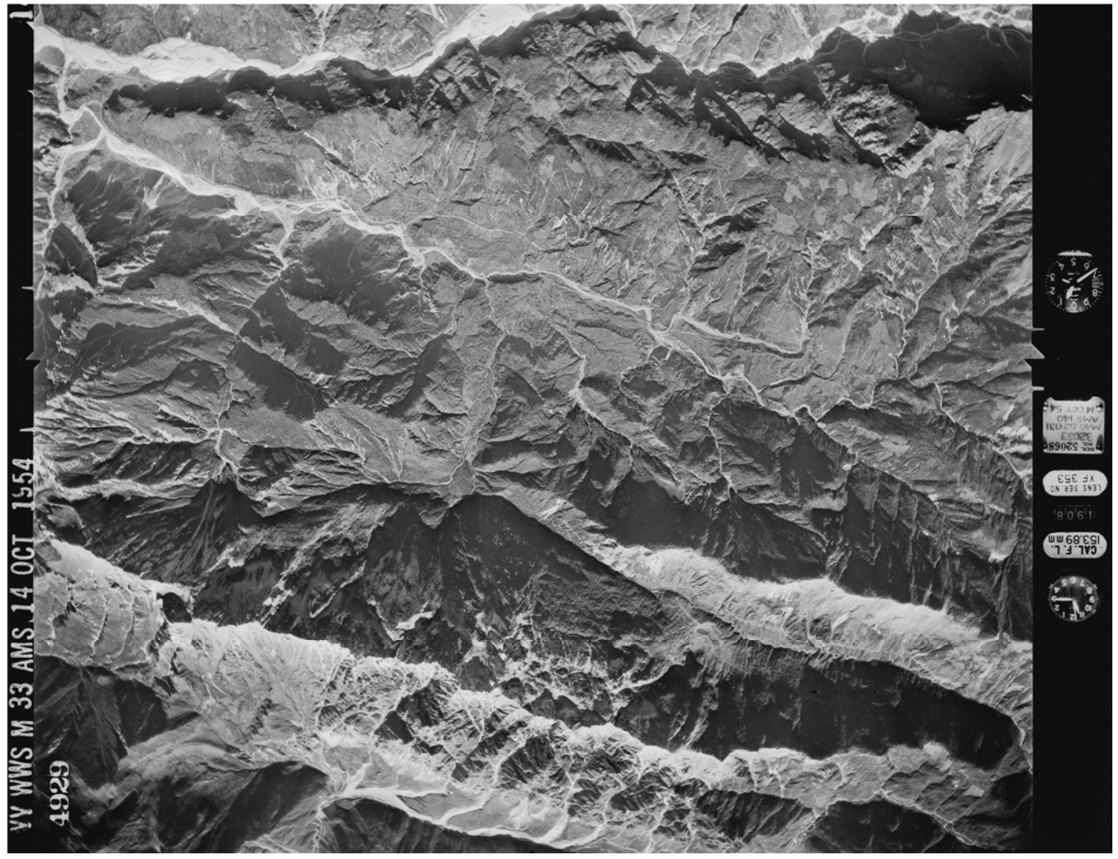


Rilievo aereo IGM 1954/57 in rosso l'edificato e in giallo le località nominate nella CTR.
In arancione il perimetro del Parco

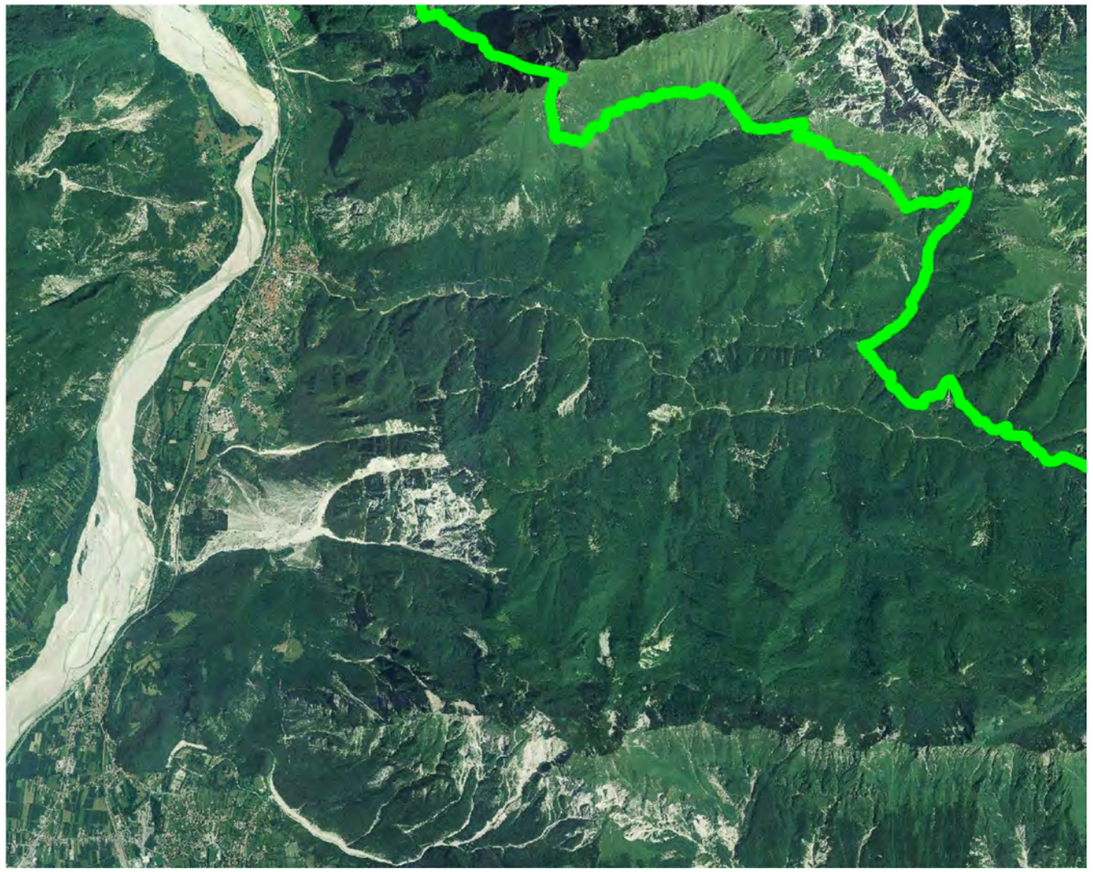
Il confronto tra le ortofoto 1954/57 e 2013

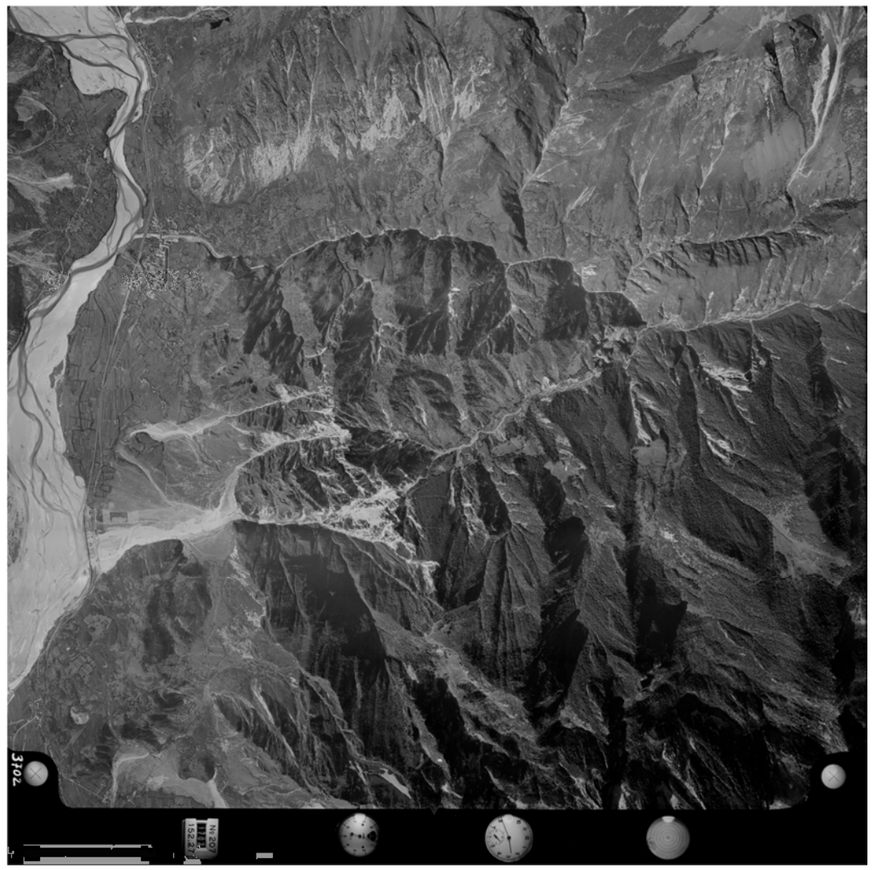
Il confronto tra le ortofoto dell'IGM negli anni 1954/57 e gli ultimi rilievi aerofofogrammetrici consente di evidenziare le trasformazioni più recenti avvenute nel paesaggio del Parco, in particolar modo per quanto riguarda le località degli insediamenti temporanei, gli alpeggi estivi che ospitavano le famiglie dei centri vallivi nella Valle Uccea e nella Valle del Mea.
Emerge un paesaggio di larghe estensioni a prato e pascolo, in via di sparizione a causa dell'avanzata del bosco, che interessa tutto il territorio montano.
L'aspetto di interesse sono le particolari forme di gestione del paesaggio, già citate, di queste comunità, per cui ad ogni centro abitato di fondovalle corrispondevano degli insediamenti estivi che occupavano e presidiavano i terreni adatti ai pascoli: gli alpeggi privati delle *planine*.



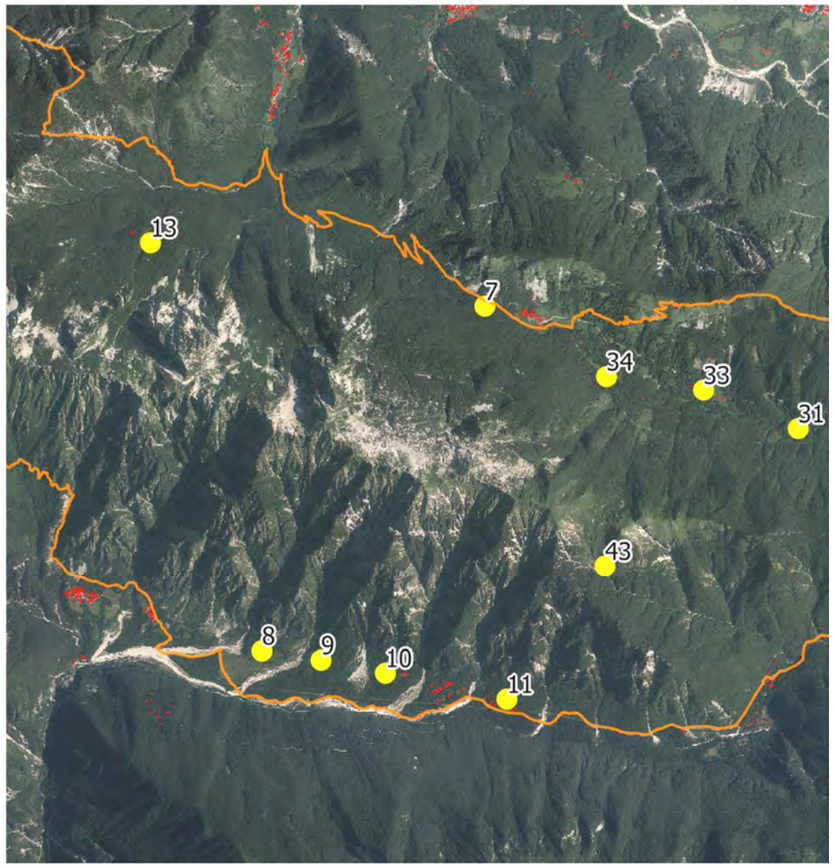


RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO IGM 1954/1957 Val Resia

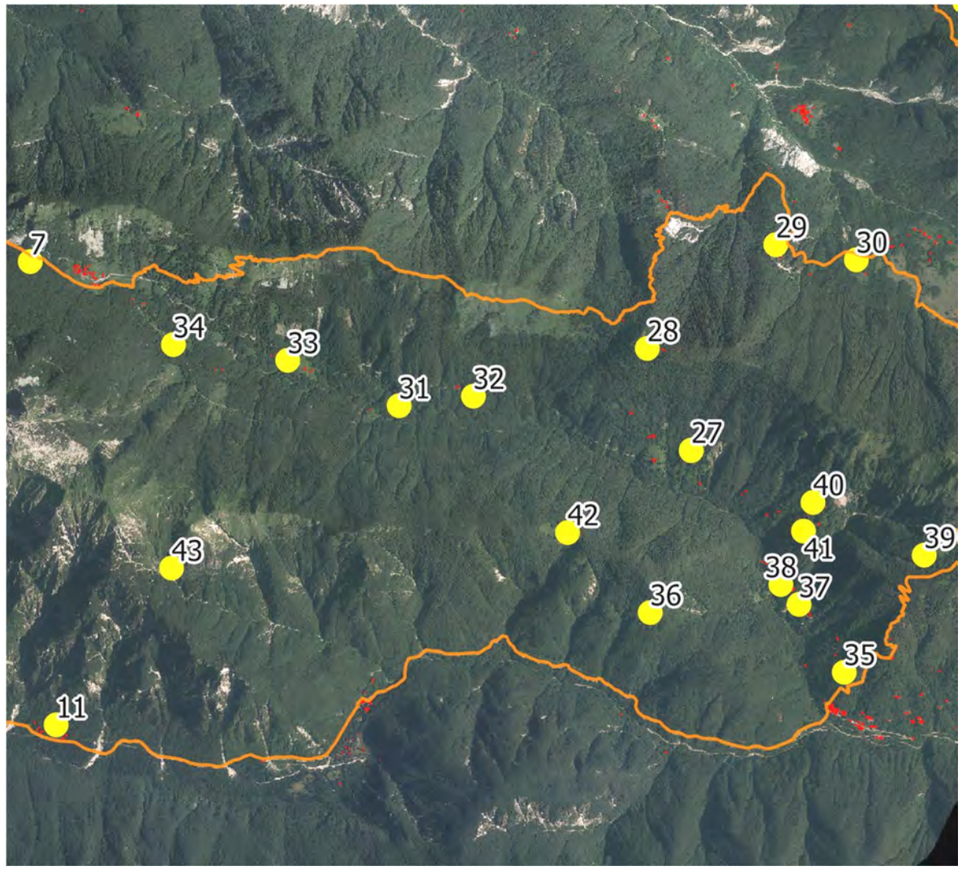




RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO IGM 1954/1957 Venzone — M.te Plauris



RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO IGM 1954/1957 **Alta Val Torre e Valle Musi**



RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO IGM 1954/1957

Uccea, Val Uccea, Passo tanamea.

7. Rapporto con il processo partecipato

D. Lgs 42/2004, Articolo 144 (Pubblicità e partecipazione)

In applicazione dell'art. 144 del Codice del paesaggio l'Ente Parco Prealpi Giulie ha fornito il proprio supporto operativo alla partecipazione e pubblicizzazione già avviata dalla Regione nelle forme definite dalla Delibera di Giunta regionale n.1358 del 18.07.2014 (*Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate all'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale*).

In particolare L'Ente Parco ha collaborato alla implementazione del segnalatore *on line* ("Archivio partecipato") e ha collaborato con i responsabili dei processi che sono stati avviati in base all'accordo con la Regione (Ecomuseo di Resia, Comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Venzone).

Operazioni svolte dall'Ente Parco:

- partecipazione ai tavoli della partecipazione che hanno interessato il territorio del parco;
- individuazione di aree nel segnalatore *on line* ("Archivio partecipato") e condivisione con i Comuni delle aree segnalate dal parco;
- analisi del documento finale di sintesi del processo partecipato per il recepimento all'interno del progetto di adeguamento e delle norme tecniche degli elementi di valore, di criticità e delle proposte di recupero e valorizzazione del paesaggio (Giusy De Lucia - Facilitatore Comuni di Chiusaforte e Moggio Udinese, Virna Di Lenardo - Facilitatore Comuni di Lusevera e Venzone, Gabriele Pascutti - Facilitatore Comuni di Resia e Resiutta, *COMUNI DEL FELLA, Processo partecipativo nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale* (Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta, Venzone);
- è inoltre prevista la pubblicizzazione dei contenuti del piano attraverso i canali utilizzati dall'ente Parco.
- Nel corso del lavoro di implementazione del PCS con contenuti paesaggistici svolto nel 2016 sono stati svolti con gli uffici regionali diversi incontri di coordinamento e di condivisione dei contenuti del piano, incontri ai quali ha partecipato anche il Parco delle Dolomiti Bellunesi. I due parchi hanno seguito un comune e condiviso percorso di conformazione.

MACROARGOMENTI EMERSI DAL PROCESSO PARTECIPATO PPR CONVENZIONE COMUNI DEL FELLA

(Giusy De Lucia, Virna Di Lenardo, Gabriele Pascutti)

GESTIONE AGRO-SILVO-PASTORALE E SENTIERISTICA:
- Necessari manutenzione, gestione dei percorsi escursionistici
- Problematica di: polverizzazione fondiaria / frammentazione delle proprietà (si rende necessario l'intervento della Regione)
- Possibilità di ripristino di percorsi interessanti dal punto di vista turistico (accesso a malghe e percorsi bellici)
- Necessaria gestione forestale
- Riqualificazione e messa in sicurezza dei suoli e regolamentazione sul loro utilizzo/sfruttamento
- Creazione di una rete di sentieri comprensiva di tutta l'area analizzata
- Incentivare attività di agricoltura e allevamento

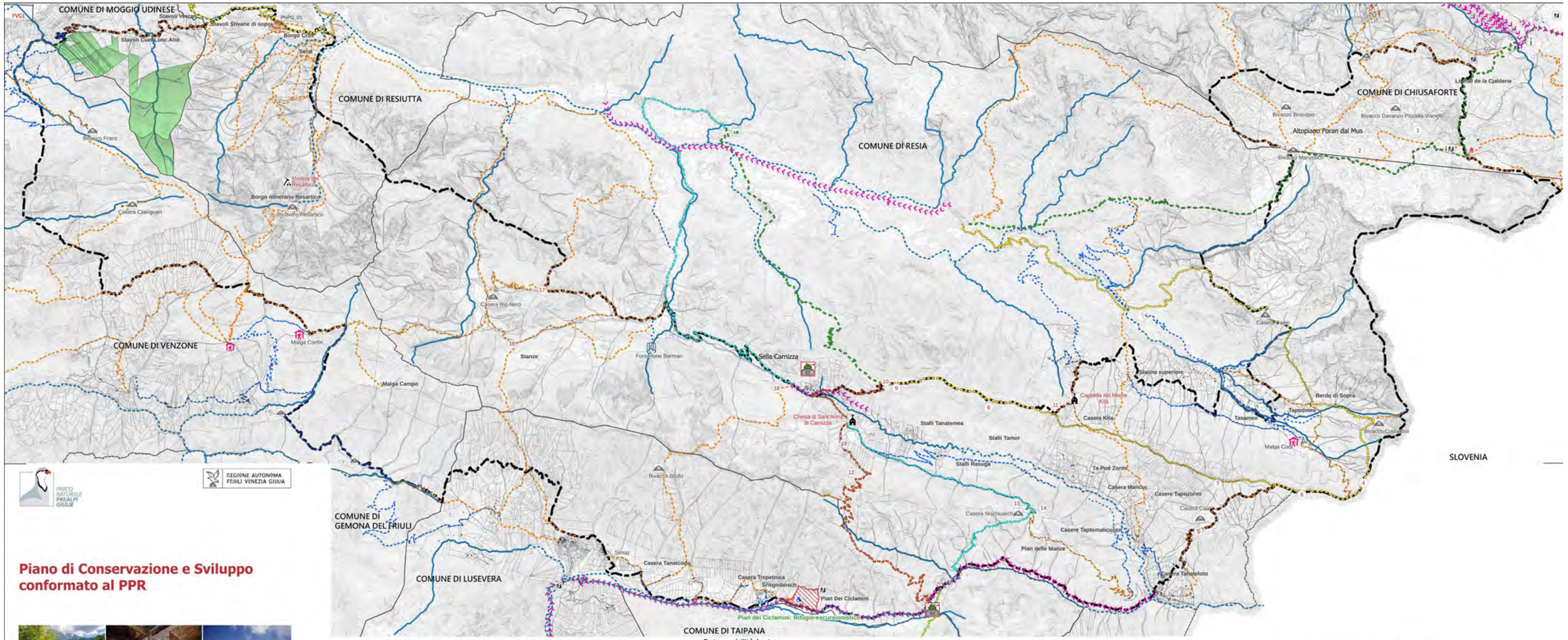
TURISMO SOSTENIBILE E ACCESSIBILITA':
- Incentivare la mobilità lenta (Ciclovia ed escursionismo; sport legati alla montagna e ai corsi d'acqua)
- Sviluppo della ricettività
- Sviluppo di una cultura dell'ospitalità
- Ricerca di sostegno e cooperazione con PromoturismoFVG nella promozione dell'area
- Creazione di una rete di rapporti per lo sviluppo dell'area
- Sviluppo della sentieristica
- Accessibilità: maggiore attenzione ai disabili/persone con difficoltà motorie
- "Sfruttare" in senso promozionale le certificazioni dell'area Parco Naturale delle Prealpi Giulie (CETS - Carta Europea del Turismo Sostenibile)

GESTIONE DEI CORSI D'ACQUA:
- Attuazione del Piano Regionale di tutela delle acque
- Presenza di discariche a cielo aperto sulle rive dei fiumi / Scarico abusivo d'inerti
- Centraline elettriche: assenza di un piano strategico che definisca la compatibilità paesaggistica ambientale

AREE PROTETTE:
- Parco Naturale delle Prealpi Giulie
- Due aree SIC nella zona di Venzone (problema dell'area SIC Rivoli Bianchi che si trova in concomitanza con il Poligono militare)
- Riserva Naturale della Val Alba

SERVIZI E INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:
- Possibilità di riconversione/recupero di vecchie infrastrutture dismesse (caserme)
- Migliorare i servizi alla popolazione: internet, trasporti

8. QUADRO CONOSCITIVO



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PARCO NATURALE PREALPI GIULIE

Piano di Conservazione e Sviluppo conformato al PPR

Tav. QUADRO CONOSCITIVO

Scala 1: 25 000

2024

Arch. Paola Cigalotto

Collaboratori: Cristian Crovatto

Aspetti naturalistici: FOR NATURE S.R.L

Relazione archeologica : dott. Flaviana Oriolo

Beni paesaggistici art. 142 Dlgs 42/2004

- Parchi e riserve nazionali o regionali Art.142 lettera f)
- Usi civici Art.142 lett h) - (fonte PPR)

Corsi d'acqua art 142 lettera c) - Tratte (fonte PPR)

- A - Ampiezza alveo non cartografabile
- B - Ampiezza alveo cartografabile
- E - Tratta da inserire come ulteriore contesto

Rete beni culturali

- Siti spirituali
- Miniera del Resartico (visitabile)
- Postazioni militari guerra fredda
- n° Manufatti Grande Guerra - Fonte: Marco Pascoli, I luoghi della grande Guerra in Val Resia, mappa degli itinerari , carta storica della battaglia, Comune di Resia, Ecomuseo di Resia, 2015

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004

- Tutela diretta
- Edifici sottoposti a tutela ex-lege di interesse culturale non verificato
- Aree a rischio/potenziale archeologico

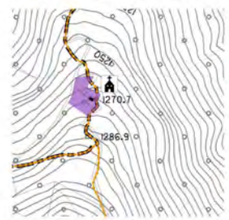
Rete mobilità lenta

- Ciclovie - regionale FVG1 (esterna ai confini del Parco)
- Ciclovie - ambito
- Cammino celeste
- Cammino celeste variante
- Sentiero italia
- Sentiero italia - via alpina giallo - cammino celeste
- Via alpina giallo
- Via alpina giallo - sentiero italia
- Via alpina giallo - sentiero italia - cammino celeste
- Via alpina giallo - sentiero italia - cammino celeste variante
- Rete sentieristica
- Viabilità forestale
- Percorso panoramico

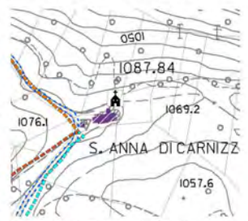
Punti strategici e di interesse

- Bivacco-ricovero
- Cascata
- Malga
- Palestra di roccia
- Pian dei Ciclamini - Rifugio escursionistico
- Sentiero per tutti

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004



Cappella del Monte Kila - scala 1:2000

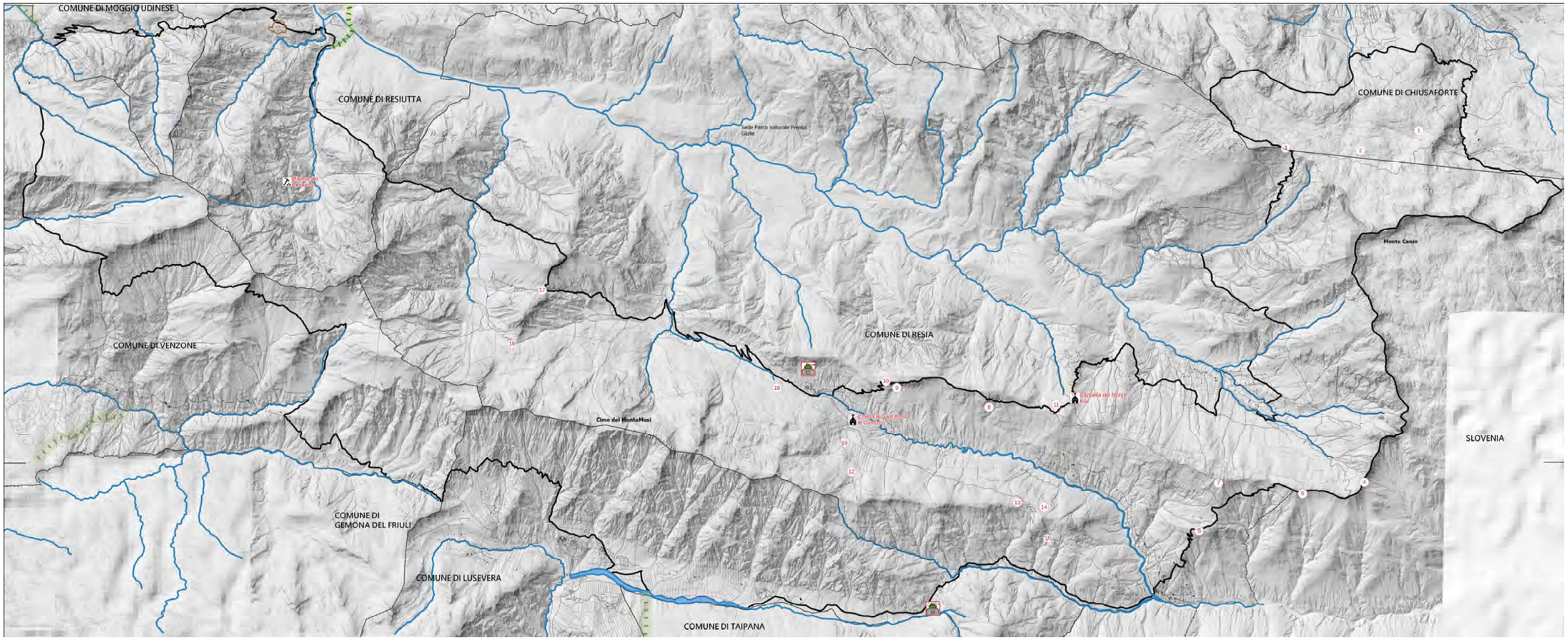


Chiesa di Sant'Anna di Carnizza - scala 1:2000

Manufatti Prima Guerra Mondiale :

Numero	denominaz
1	Sella Bila Pec: vestigia casermaggi e teleferica bellica
2	mulattiera militare (CAI 632)
3	Sella Grubia: trincee Italiane
4	M.te Guarda: punto panoramico e trincee italiane
5	Casera Caal: trincee Italiane e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
6	M.te Plagne: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
7	M.te Banera: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917
8	M.te Stregone: mulattiera militare
9	M.te Nische: feritoie delle gallerie cannoniere
10	Dorsale M.te Nische: trincee e postazione per mitragliatrice in cemento
11	M.te Chila: impianto idrico 1914
12	M.te Zaiavor: mulattiera militare
13	Casera Nischiuarch: resti di edifici bellici
14	M.te Nischiuarch: gallerie cannoniere e postazioni italiane
15	mulattiera Nischiuarch-Uccea: mulattiera militare
16	La Forchia: campo di battaglia 27 ottobre 1917
17	Forcella Tasacuzzer: mulattiera militare e postazione di artiglieria
18	Sella carnizza: vestigia stazione d'arrivo teleferica militare Tigo-Carnizza
19	Pendici M.te Musi: galleria cannoniera

Beni culturali



Rete beni culturali

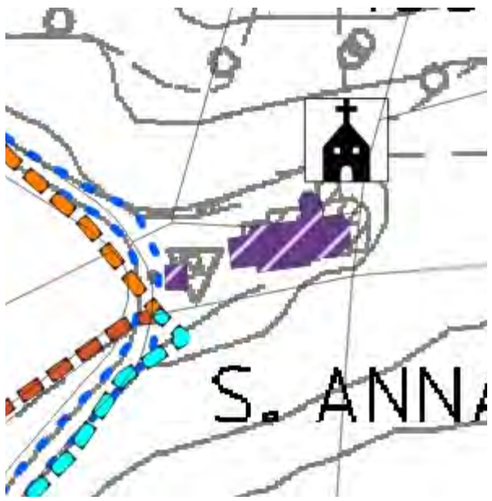
- Siti spirituali
- Miniera del Resartico (visitabile)
- Postazioni militari guerra fredda
- Manufatti Grande Guerra - Fonte: Marco Pascoli, I luoghi della grande Guerra in Val Resia, mappa degli itinerari , carta storica della battaglia, Comune di Resia, Ecomuseo di Resia, 2015

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004

- Tutela diretta
- Edifici sottoposti a tutela ex-lege di interesse culturale non verificato
- Aree a rischio/potenziale archeologico

Immobili interesse storico artistico architettonico - Parte II dlgs 42-2004

Cappella del Monte Kila, F. 66 mapp. 64 tutela diretta Decreto del 27.01.2009



Chiesa di S. Anna di Carnizza, f. 80 mapp. A, bene tutelato ex lege

Beni e immobili di valore culturale:

denominaz	categori1	livello
Sella Bila Pec: vestigia casermaggi e teleferica bellica	altri_beni_culturali	1
Dorsale M.te Nische: trincee e postazione per mitragliatrice in cemento	altri_beni_culturali	1
M.te Kila: impianto idrico 1914	altri_beni_culturali	1
M.te Zaiavor: mulattiera militare	altri_beni_culturali	1
Casera Nischiuarch: resti di edifici bellici	altri_beni_culturali	1
M.te Nischiuarch: gallerie cannoniere e postazioni italiane	altri_beni_culturali	1
mulattiera Nischiuarch-Uccea: mulattiera militare	altri_beni_culturali	1
La Forchia: campo di battaglia 27 ottobre 1917	altri_beni_culturali	1
Forcella Tasacuzzer: mulattiera militare e postazione di artiglieria	altri_beni_culturali	1
Sella carnizza: vestigia stazione d'arrivo teleferica militare Tigo-Carnizza	altri_beni_culturali	1
Pendici M.te Musi: galleria cannoniera	altri_beni_culturali	1
mulattiera militare (CAI 632)	altri_beni_culturali	1
Sella Grubia: trincee Italiane	altri_beni_culturali	1
M.te Guarda: punto panoramico e trincee italiane	altri_beni_culturali	1
Casera Caal: trincee Italiane e teatro di battaglia 25 ottobre 1917	altri_beni_culturali	1
M.te Plagne: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917	altri_beni_culturali	1
M.te Banera: vestigia dei baraccamenti e teatro di battaglia 25 ottobre 1917	altri_beni_culturali	1
M.te Stregone: mulattiera militare	altri_beni_culturali	1
M.te Nische: feritoie delle gallerie cannoniere	altri_beni_culturali	1
Chiesa di Sant'Anna di Carnizza	siti_spirituali	2
Cappella del Monte Kila	siti_spirituali	2
Miniera del Resartico	altri_beni_culturali	1
Postazione militare Guerra Fredda	altri_beni_culturali	1
Postazione militare Guerra Fredda	altri_beni_culturali	1

9.Relazione aree a rischio/potenziale archeologico

Dott. Flaviana Oriolo

Le aree a rischio/potenziale archeologico sono inserite nella tavola Quadro conoscitivo , nella tavola Carta delle reti strategiche e sono accompagnate dall'elaborato Schede delle aree di rischio/potenziale archeologico redatto dalla dott.ssa Flavia a Oriolo.
La conformazione del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie al Piano Paesaggistico Regionale comporta una serie di adempimenti tra i quali il riconoscimento delle aree a rischio/potenziale archeologico. Questo strato informativo è stato ottenuto grazie a un lavoro interdisciplinare basato sull'applicazione di diverse metodologie di indagine, prime fra tutte la ricerca della documentazione inedita e le prospezioni di superficie. Il riesame critico della bibliografia è stato effettuato in parallelo all'analisi delle fonti inedite, costituite in particolare dagli Archivi della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Questo primo livello di acquisizione dei dati è stato accompagnato da un lungo percorso di raccolta delle fonti orali, che si sono rivelate uno strumento imprescindibile per l'acquisizione delle informazioni. Un ruolo decisamente importante hanno poi svolto le indagini topografiche a terra, che sono state ripetute in diverse fasi del lavoro per giungere ad una corretta perimetrazione delle aree, avvenuta su base catastale.

La georeferenziazione è stata eseguita in ambiente GIS mediante l'applicativo QGIS e gli shapefile sono stati ottenuti nel sistema di riferimento nazionale RDN2008-TM33 (EPSG 6708). Le localizzazioni, visualizzate all'interno della scheda definita nei suoi campi dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, si basano sull'utilizzo della CTRN 5000, delle immagini satellitari (fonte Google Satellite OpenLayer) e del mosaico catastale. La predisposizione dei layout cartografici è stata effettuata anche con l'ausilio della mappa di base elaborata dalla Regione FVG su base CTRN.

Occorre rimarcare che l'ampia fascia territoriale del Parco, estesa a cavallo tra le Alpi e le Prealpi Giulie, non è mai stata oggetto di ricerche sistematiche effettuate in occasione di carte archeologiche. Non sussistono dati derivati da indagini di scavo o da studi topografici condotti con moderne metodologie e le attività svolte nell'ambito della conformazione hanno preso avvio senza l'evidenza di alcun informazione riconducibile a forme/segni della presenza antropica antica.

Il Parco comprende territori di alta quota posti tra due bacini idrografici, quali il Tagliamento e l'Isonzo, afferenti a sei ambiti comunali (Chiusaforte, Lusevera, Moggio, Resia, Resiutta e Venzone). Le valli (Val Resia, Alta Valle del Torre) sono separate da catene elevate e da gruppi montuosi che costituiscono un netto elemento di separazione e determinano difficili comunicazioni in senso nord-sud. Allo stesso tempo esse rappresentano e devono aver rappresentato nell'antichità significativi percorsi orientati est-ovest funzionali al collegamento con l'alta valle dell'Isonzo. Merita ricordare a questo proposito **l'insediamento fortificato d'altura di ta-na Rado/Monte Castello** presso Stolvizza, inquadrabile tra l'età tardoimperiale e l'età altomedievale, che probabilmente fu inserito all'interno di un sistema destinato al controllo del territorio: il rilievo, che raggiuge la quota di 1072 m s.l.m., si configura come un privilegiato punto di controllo visivo sulla Val Resia e sui principali itinerari di collegamento con la valle dell'Isonzo attraverso la dorsale del Monte Guarda, la Val Raccolana e la valle del Torre.

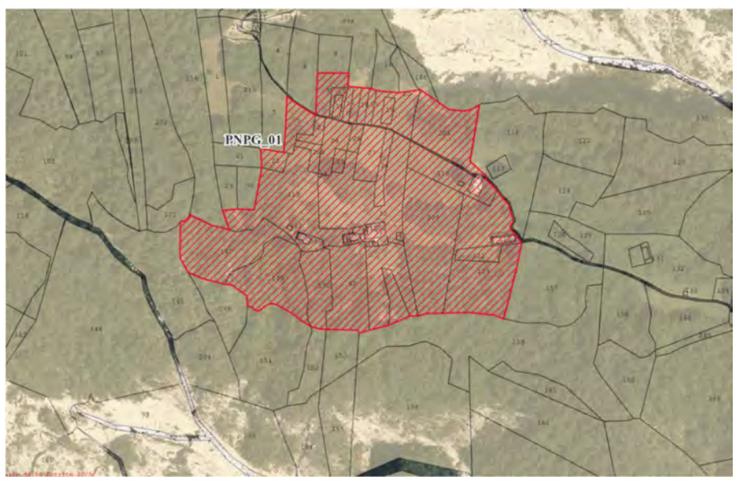
La dorsale che delimita verso sud la Val Resia (M. Chila/Kila, M. Banera/Banërä, M. Plagne/Vrh Planje, M. Guarda/Skutnik) ripresa dal sentiero CAI 643 diretto al bivacco/ricovero Crasso da Stolvizza.

Vista dall'altura di ta-na Rado/ Monte Castello (Stolvizza) sulla Val Resia e sulla Catena dei Musi.

All'interno del Parco è stata riconosciuta un'area a rischio/potenziale archeologico in corrispondenza del pianoro di Borgo Cros, in Comune di Resiutta (PNPG_01), che sulla base delle evidenze si configura come un sito pluristratificato. Il pianoro, da dove si gode un'ottima visibilità sul comprensorio della Val Resia fino al Monte Canin, venne a trovarsi lungo un percorso sfruttato nell'antichità per il raccordo in quota tra l'area della confluenza Fella-Tagliamento e l'imbocco della Val Resia. Anche in questo caso come in quello di ta na Rado la dislocazione topografica sembra aver giocato un ruolo fondamentale e la frequentazione/occupazione del luogo va collegata a due specifici indicatori, quali la percorribilità e l'esposizione.

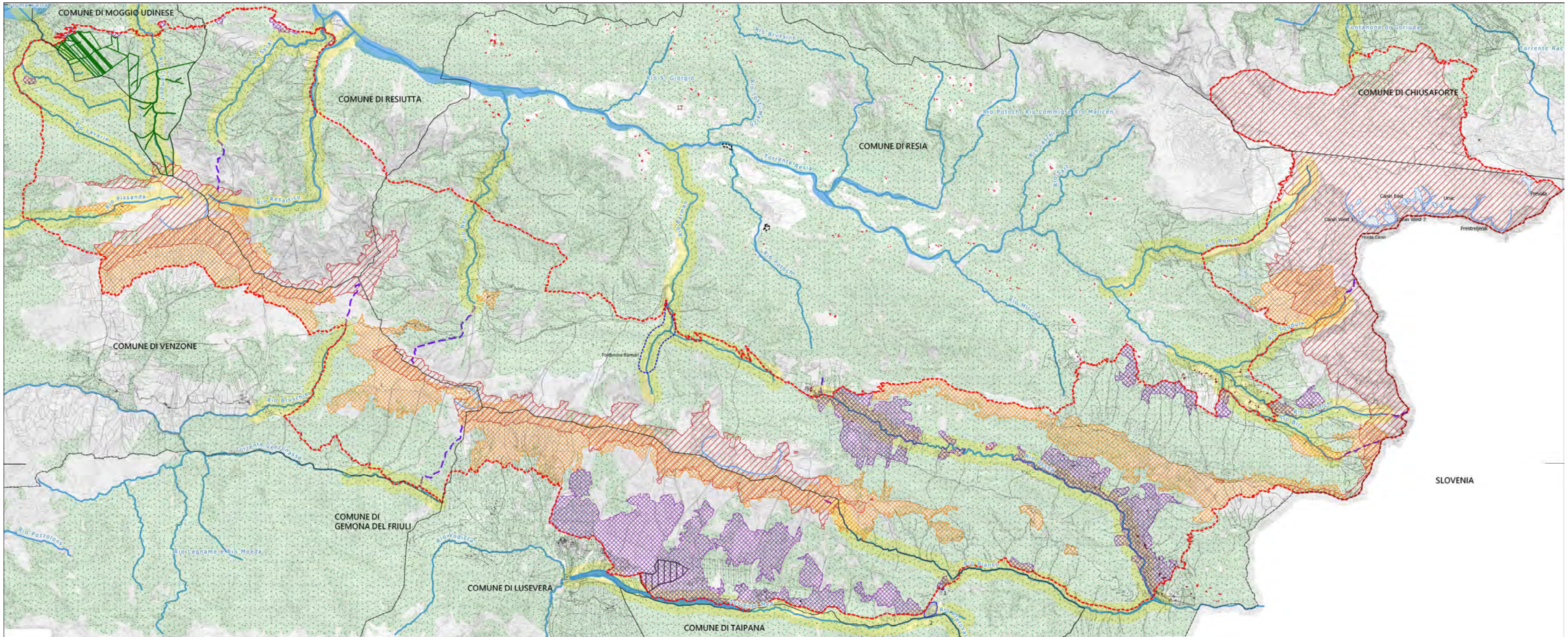
Sulla sommità del Monte Guarda sono segnalate strutture murarie in pietra, forse identificabili, grazie alla cartografia settecentesca, con i resti di un rastrello sanitario imposto da Venezia a seguito della pestilenza degli anni 1630-1632.
Le ricerche hanno portato al riconoscimento di alcune significative evidenze poste subito al di fuori dei limiti del Parco. Non sono state considerate in questa sede ma va sottolineata la loro importanza: si tratta di manufatti litici di età preistorica rinvenuti intorno alla quota di 1300 metri nelle adiacenze di Malga/Casera Ungarina e di Malga Confin e di alcuni manufatti di età romana rinvenuti a quota più bassa in Val Venzonassa (Comune di Venzone).

Il pianoro di Borgo Cros e la visibilità sulla Val Resia: in lontananza il Monte Canin e il Monte Sart.



L'area a rischio/potenziale archeologico riconosciuta in corrispondenza del pianoro di Borgo Cros (Resiutta).

10. PARTE STATUTARIA



Aree tutelate per legge D.Lgs 42/2004, Art.142

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Corsi d'acqua - Aste

Corsi d'acqua - Alvei

Corsi d'acqua - Fasce di rispetto

Nome	Numero ordine
Torrente Mea	524
Torrente Venzonassa	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Rio Bianco	585
[illegible]	566
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Rio Nero	376
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

Proposte di modifica in sede di conformazione

Corsi d'acqua - Aste

Nome	Numero ordine
[illegible]	370
[illegible]	371
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Torrente Venzonassa	383
Rio Bruschie	384
Torrente Mea	524

d) Montagne oltre 1600 mslm

Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appeninica e per le isole

e) Ghiacciai e circhi glaciali

Circhi glaciali

Ghiacciai

1 Canin West 1
2 Canin West 2
3 Canin Est
4 Vasto
5 Ursic
6 Torre Gilberti
7 Prevala

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

Perimetro del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori coperti da foreste e boschi

h) Università agrarie e usi civici

Usi civici

Aree compromesse degradate

F - Dismissioni Militari Confinarie - Poligono di Valle Musi
Proposta di esclusione

F - Dismissioni Militari Confinarie -
1 -Casermetta Passo Tanamea,
2 - Polveriera Passo Tanamea

B - Aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

1 -Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico percettivi

Morfotipi Agrorurali

Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio (casere e malghe)

Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio (stavoli e planine)

Confini comunali FVG

Inquadramento

Comuni compresi all'interno del Parco Naturale Prealpi Giulie: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone

Tav. PARTE STATUTARIA

Scala 1: 25 000

2022

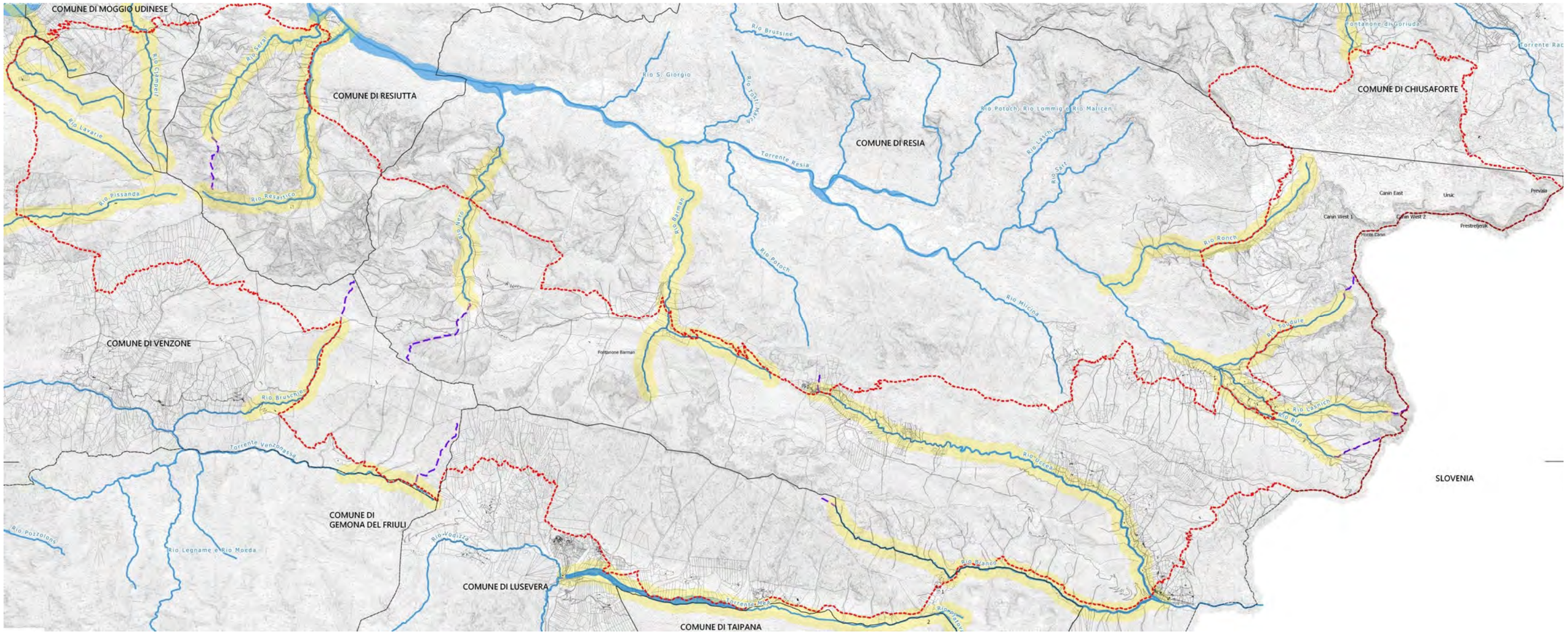
Arch. Paola Cigalotto

Collaboratori: Cristian Crovatto

Aspetti naturalistici: Ente Parco dott. Giulio Goi

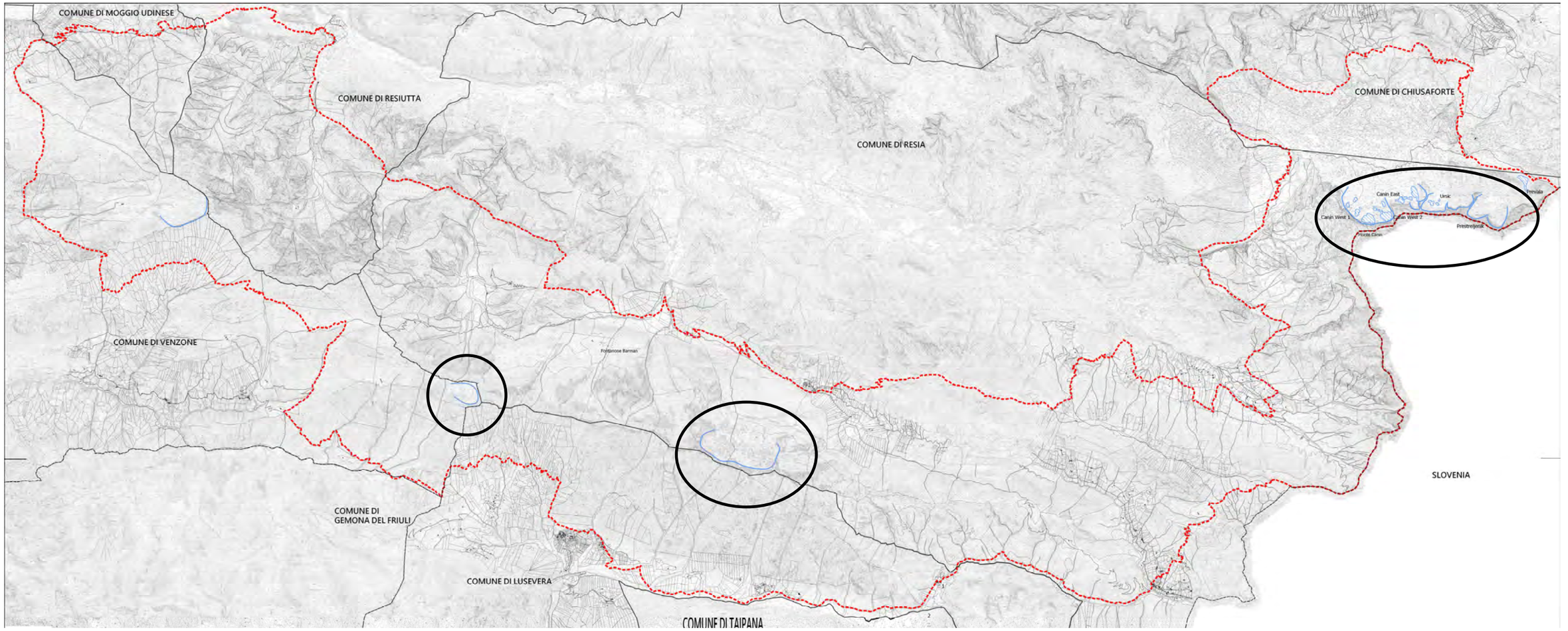
Relazione archeologica : dott. Floriana Oriolo

Corsi d'acqua



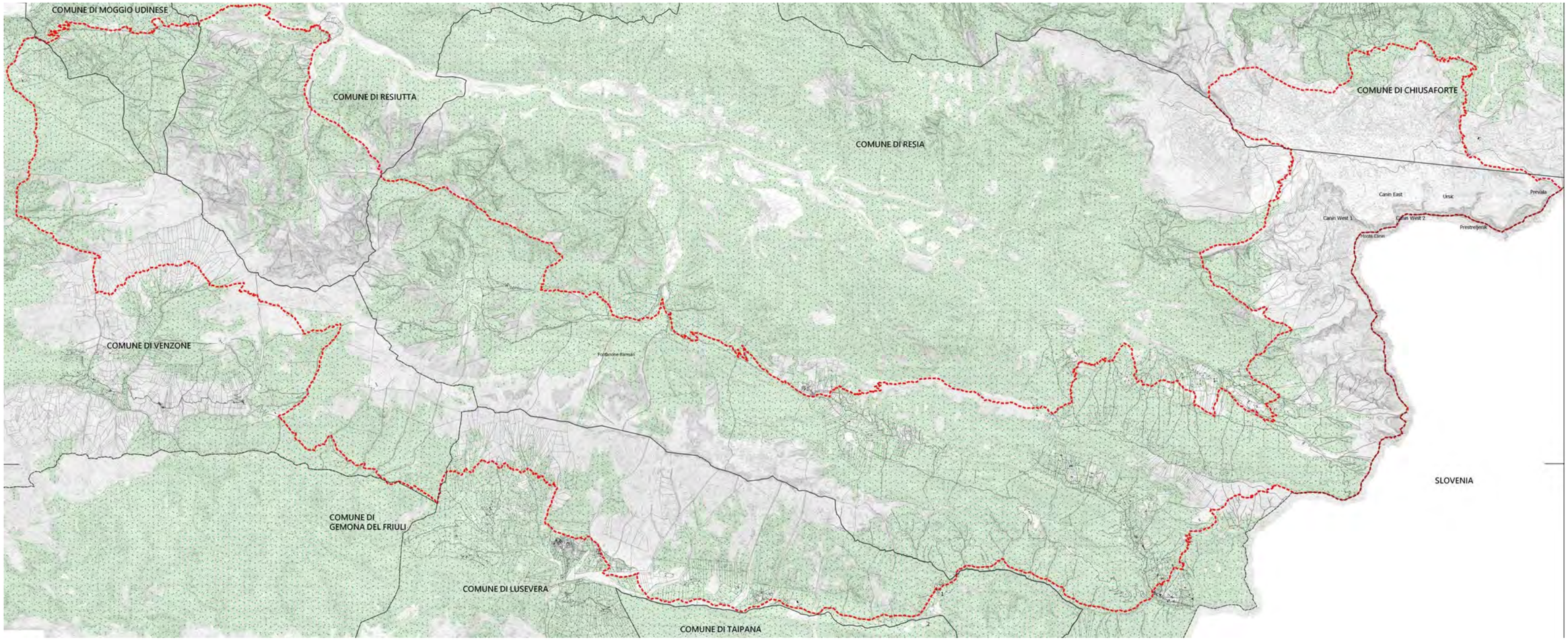
I corsi d'acqua considerati e rappresentati nella Tavola Parte Statutaria, sono quelli compresi all'interno del Parco o che fanno da confine allo stesso e pertanto con l'area di influenza dei 150 metri che rientra nell'area protetta.
In sede di adeguamento, si è proposta la modifica di alcuni corsi d'acqua nelle parti sommitali; in seguito a mirati sopralluoghi e stato infatti accertato la mancanza di un impluvio ben definito oltre una certa quota e la presenza altresì di una serie a volte complessa di impluvi minori, nessuno dei quali qualificabile per caratteristiche idrografiche come il principale.
La modifica è stata validata nella seduta del Comitato dell' 11 ottobre 2023 e sarà recepita nella variante 2 al PPR.
Nella tavola Parte statutaria vengono inseriti gli strati modificati.

Ghiacciai e circhi glaciali



La delimitazione dei ghiacciai, piuttosto complessa dato la situazione in forte evoluzione, è stata effettuata sulla base degli studi del **dott. Glaciologo Renato R. Colucci** del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Trieste (ISMAR) che si occupa di reti meteomarine e climatologia,
(si vedano in particolare le pubblicazioni: Colucci R.R.(CNR - Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente (ISMAR Trieste)), Boccali C. (Dipartimento di Matematica e Geoscienze, Universita di Trieste), Guglielmin M. (Dipartimento di Scienze Teoriche e applicate, Universita dell'Insubria (Varese)), *Il Permafrost montano del Friuli Venezia Giulia, evidenze attuali e relitte,* 2011).

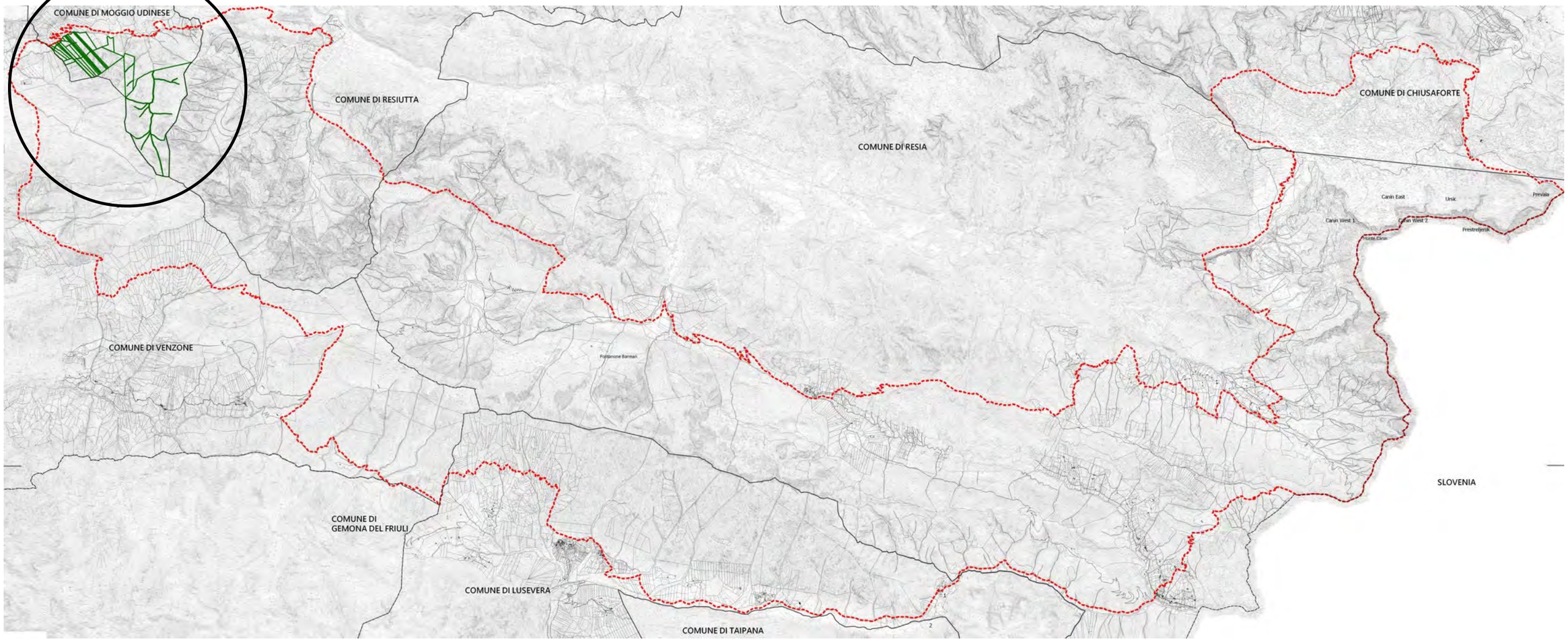
Aree Boscate



Aree boscate: si mantengono le aree tutelate di PPR solo in quanto non è possibile l'applicazione della norma che prevede un parere dell'ispettorato foreste su tutti i mappali relativi a terreni incolti e abbandonati. Si segnala alla Regione la necessità di superare tale problema di attuazione del PPR per attuare gli indirizzi del PPR stesso volti al recupero dei prati e pascoli abbandonati, come riportato nelle schede d'ambito e negli obiettivi del PPR.

Si allega a puro titolo informativo la tavola "terreni catastalmente non classificati come bosco", utile per la eventuale futura applicazione dell'art. 28 e 48 norme PPR.

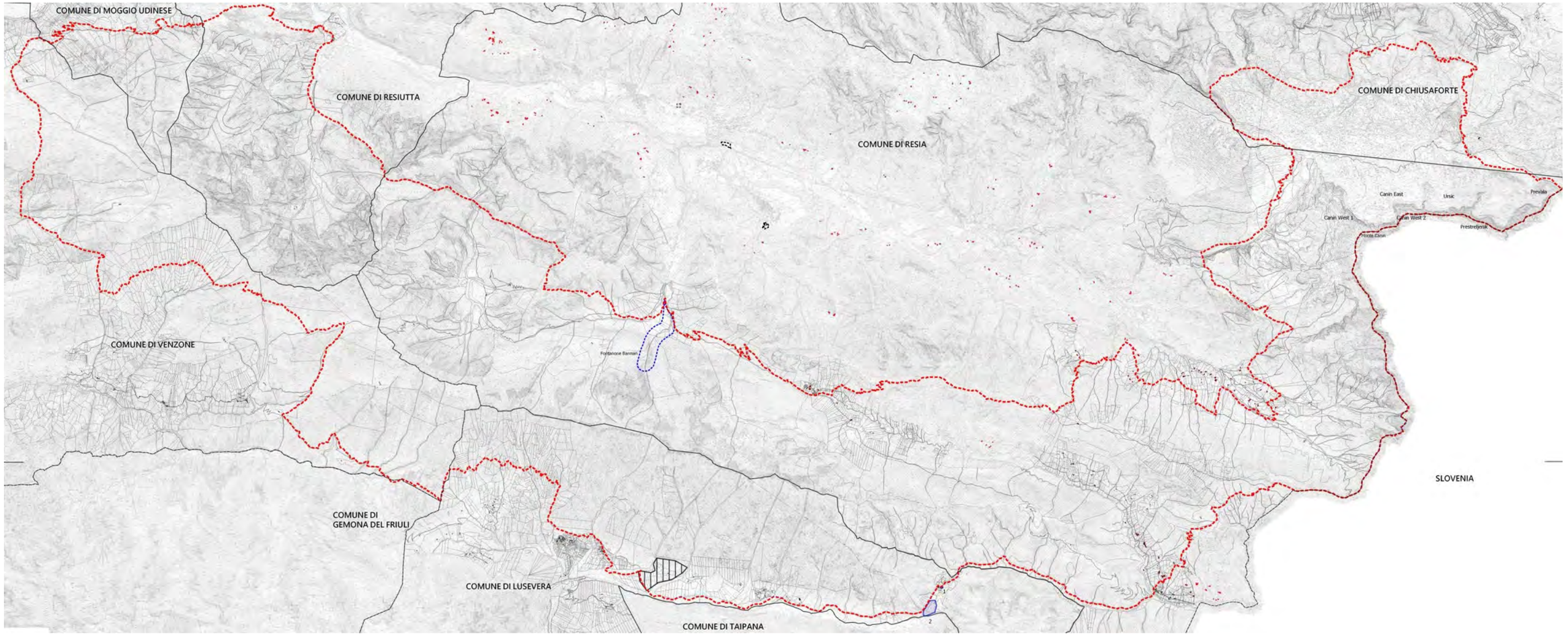
Usi Civici



Per gli Usi Civici si recepisce l'indicazione del PPR.

Non sono stati segnalati dai Comuni del Parco altre aree soggette ad Usi Civici.

Aree compromesse e degradate



F - Dismissioni Militari Confinarie - Poligono di Valle Musi
Proposta di esclusione

F - Dismissioni Militari Confinarie -
1 -Casermetta Passo Tanamea,
2 - Polveriera Passo Tanamea

B - Aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

I -Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico percettivi

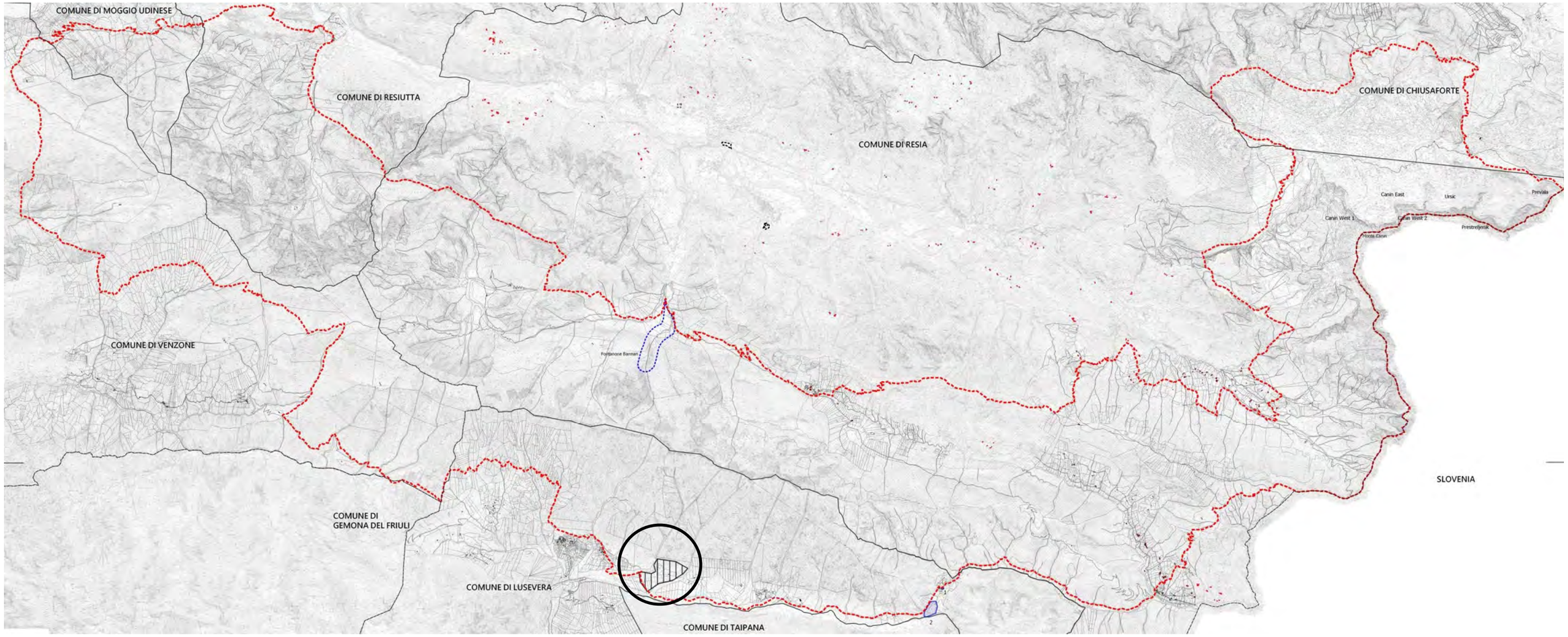
Sono state individuate le seguenti aree compromesse e degradate (vedi tavola Parte statutaria):

F) dismissioni militari e confinarie: si evidenzia nella tavola il pologono di Musi, interno al parco, di cui si chiede l'esclusione, e le aree limitrofe al parco di passo Tanamea;

B) Aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica: area del "fontanone Barman", colpita dagli eventi metereologici recenti: è soggetta, oltre alle norme di zona, alle norme PGRA: si auspica la rimozione dei detriti e la formazione di percorsi di fruizione;

i) edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico percettivi: corrispondono a *planine e stavoli* presenti: un patrimonio storico culturale ad alto rischio di scomparsa; per tali edifici e relativi spazi di pertinenza si auspica il recupero nel rispetto dell'allegato VI alle norme (linee guida) per la tutela dei caratteri storico architettonici e per ripristinare e salvaguardare gli aspetti scenico percettivi. Si rimanda anche alla relazione illustrativa del PCS.

Aree compromesse e degradate



Si recepisce il PPR avanzando al contempo la proposta di esclusione dell'area relativa all'ex Poligono (dismissioni militari e confinarie).

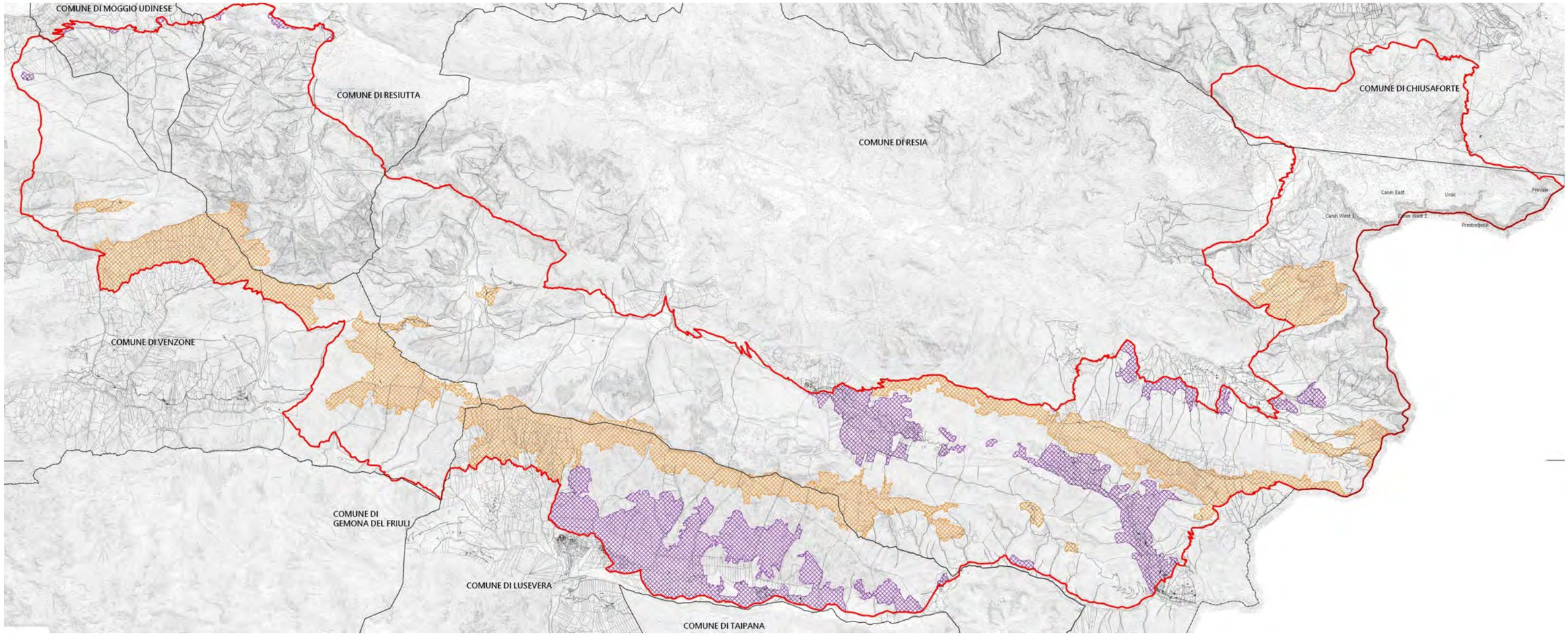
L'area contermine alle ex C.re Tanatcoda in Comune di Lusevera, utilizzata fino agli anni novanta come poligono militare di armi leggere, si estende per circa una decina di ettari in leggera pendenza tra l'alveo del torrente Mea a quota 650 m slm e le pendici dei Monti Musi.

L'area è caratterizzata dalla presenza di due habitat di interesse comunitario quali le "Lande alpine e boreali (Codice Natura 2000: 4060)" e le "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzonetalia villosae) (Codice Natura 2000: 62A0)"

Nell'ambito dell'area protetta si configura come un sito di particolare interesse e pregio proprio per le sue componenti vegetazionali, inserito in un percorso naturalistico quale il "Sentiero natura Valle Musi" particolarmente frequentato durante tutto l'arco dell'anno e meta di diverse attività di educazione ambientale promosse dall'Ente parco.

Per tale motivo si ritiene non debba essere inserito tra le Aree compromesse e degradate secondo quanto disposto dal PPR.

Morfotipi



Il PCS recepisce e individua il morfotipo agrorurale PRATI PASCOLI E SISTEMI AGRARI DELL'ALPEGGIO.

Per maggior chiarezza a livello grafico sono evidenziati da un lato i prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio corrispondenti al paesaggio delle casere e malghe localizzato in alta quota (complessi singoli) e dall'altro i prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio corrispondenti al paesaggio di stavoli e planine posti sui sui versanti e aggregati in località abitate. Obiettivi e indirizzi sono gli stessi, pertanto a livello normativo corrispondono ad un unico morfotipo.

Si veda anche cap. Paesaggi per l'individuazione areale e le caratteristiche dei morfotipi, strettamente legati al lavoro sui paesaggi. L'ambito del morfotipo è collegato agli habitat presenti e alle aree di pertinenza di malghe e casere e di stavoli e planine.

Morfotipo agrorurale Prati pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio

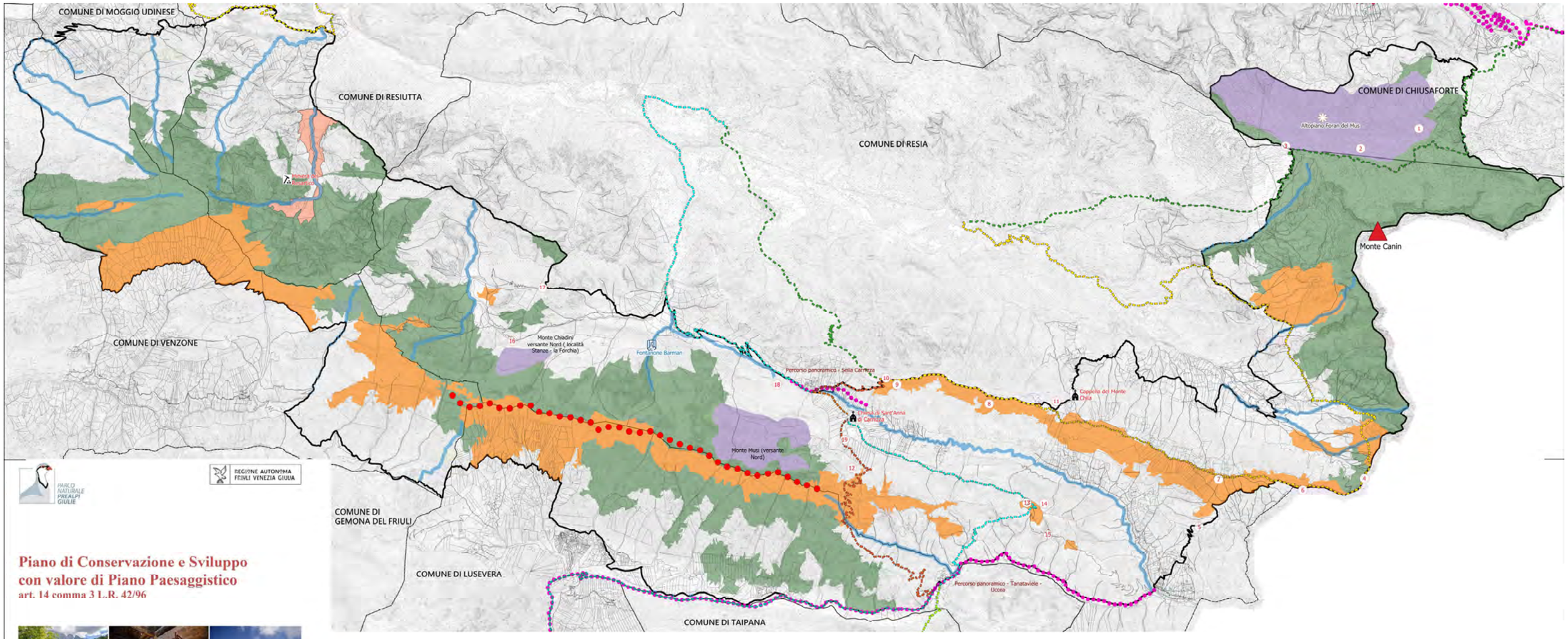
Casere e malghe

Stavoli e planine

11. ASPETTI SCENICO PERCETTIVI

Nella tavola vengono evidenziati i quattro paesaggi di maggior valore panoramico, i tracciati di potenziale interesse panoramico (cammini e vie), le cime dei monti che costituiscono capisaldi visivi, i luoghi puntuali con elementi di interesse percettivo.

La Carta individua anche due luoghi che rappresentano l'immagine del Parco: la cima del Monte Canin e la cresta dei Monti Musi, elementi che connotano il paesaggio regionale e che costituiscono lo sfondo delle visuali panoramiche della pianura friulana orientale.



PARCO NATURALE PREALPI GIULIE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Piano di Conservazione e Sviluppo con valore di Piano Paesaggistico
art. 14 comma 3 L.R. 42/96

Tav. ASPETTI SCENICO PERCETTIVI

Scala 1: 25 000

2024

Paesaggi ad elevato valore panoramico

Foto: Marco di Lenardo

Paesaggio del Carsismo

Foto: Paolo da Pozzo

Paesaggio degli ambienti rupestri e dei nevai

Foto: Marco di Lenardo

Paesaggio delle casere e delle praterie di alta quota

Paesaggio storico culturale della miniera

Cammini
- Cammino celeste
- Cammino celeste variante
- Sentiero Italia
- Sentiero Italia - via alpina giallo - cammino celeste
- Via alpina giallo
- Via alpina giallo - sentiero Italia
- Via alpina giallo - sentiero Italia - cammino celeste
- Via alpina giallo - sentiero Italia - cammino celeste variante

Percorsi panoramici
- Percorso panoramico

Punti strategici e di interesse
- Cascata - fontanone Barman
- Luogo di interesse

Beni culturali
- Siti spirituali
- Miniera del Resartico
- Manufatti Prima Guerra Mondiale

Cime montuose
- Monte Canin
- Cime del Monte Musi

cima del monte Canin, foto Marco Di Lenardo